

N. 78824/2020 R.G. N.R. Ignoti
N. 82863/2021 R.G.GIP,

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
UFFICIO IX

Il Giudice per le Indagini preliminari, Dott.ssa Monica Ciancio,
letti gli atti del procedimento in epigrafe a carico di ignoti;
esaminata la richiesta di archiviazione degli atti del procedimento presentata dal Pubblico Ministero e la successiva memoria;
esaminata l'opposizione;
sentite le parti e a scioglimento della riserva assunta all'udienza del 16 maggio 2023

OSSERVA

Premessa

Il procedimento trae origine dalla comunicazione del 15 luglio 2020 dell'Ambasciata d'Italia di Bogotà (Colombia) in ordine al rinvenimento, avvenuto alle prime ore dello stesso 15 luglio 2020, del corpo del connazionale Carmine Mario PACIOLLA (chiamato solo Mario PACIOLLA), volontario - sin dal 20 agosto 2018 - nell'ambito delle Nazioni Unite, impiegato in quel Paese in seno alla United Nation Verification Mission in Colombia (UNVMC).

Tale missione era stata istituita con risoluzione 2366, adottata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 10 luglio 2017, su richiesta giunta dal Governo colombiano e dalle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC), a seguito degli accordi di pace stilati tra loro l'anno precedente. Il mandato della UNVMC era quello di supervisionare il rispetto degli accordi di pace, con particolare riferimento al disarmo dei combattenti rivoluzionari e al loro reinserimento nella società civile nel pieno rispetto dei diritti umani.

Nel corso delle articolate e complesse indagini, svolte anche attraverso intercettazioni, sequestri, acquisizione di informazioni e documenti, c.t. medico legale e la cooperazione giudiziaria internazionale con le competenti Autorità delle Nazioni Unite e della Colombia (per i dettagli si rinvia al paragrafo 3 della richiesta di archiviazione), sono stati acquisiti diversi elementi, compiutamente descritti nella richiesta di archiviazione e nell'atto di opposizione alle quali si fa espresso rinvio, e che possono essere sintetizzati come segue¹.

- Mario PACIOLLA, laureato in scienze politiche con indirizzo relazioni internazionali, aveva collaborato con alcune O.N.G. attive nella difesa dei diritti umani in diversi luoghi nel mondo e, dopo alcuni anni, era riuscito ad avviare una collaborazione con l'organizzazione non governativa P.B.I. -Peace Brigades International- durata dal 2016 al 2018 sempre in Colombia ed in tale ambito aveva conosciuto, tra gli altri, Lara PARDO

¹ Una puntuale "cronistoria" è contenuta anche nell'appunto allegato alla informativa del 22 settembre 2020.



FERNANDEZ e l'italiana Teresa BARATTA. Contattato in più occasioni da personale dell'O.N.U., dal gennaio 2019 aveva iniziato a lavorare per tale Organizzazione nell'ambito della missione volta a verificare il rispetto degli accordi sottoscritti tra il governo colombiano e le F.A.R.C..

Per quanto riferito da Stavroula ANTARA (detta Lina), -Ufficiale di Collegamento delle Nazioni Unite e responsabile della squadra di San Vicente del Caguàn per la Missione di Verifica delle N.U. nell'ambito della quale Mario operava-, il PACIOLLA era un volontario ed aveva il compito di verificare il reinserimento socio-economico e la sicurezza dei PPR (Personas en Proceso de Reintegracion). Il lavoro veniva svolto sempre in piccoli gruppi di due o tre persone.

- Mario PACIOLLA aveva trascorso il primo anno lavorativo all'interno dell'ONU in un accampamento nella foresta amazzonica insieme a personale militare e si era trovato bene nonostante le difficoltà ambientali. Il secondo anno, invece, dall'aprile 2019 aveva preso in locazione un appartamento a San Vicente del Caguàn (Dipartimento del Caquetá), località situata nel sud della Colombia, ove viveva da solo.
- Nel corso della sua permanenza in Colombia, Mario PACIOLLA, benché già legato alla connazionale Ilaria IZZO dal 2010 al 2018/2019 (anche lei volontaria UNVMC ma in servizio in altra città colombiana), aveva instaurato una relazione sentimentale con Joella Cristina PEREZ PARDO, di origini venezuelane, residente a Bogotá, sua insegnante di inglese. Sul punto Stavroula ANTARA ha riferito che Mario era abituato a prendere giorni di riposo ogni otto settimane e viaggiava spesso per incontrare Joella e trascorrere con lei lunghi fine-settimana. Tale circostanza è stata confermata anche dalla PEREZ PARDO.
- L'analisi del contenuto dei supporti digitali, delle agende e degli scritti attribuibili a Mario PACIOLLA, non ha fornito elementi utili alle indagini ma ha consentito di riscontrare che era una persona molto meticolosa ed aveva bisogno di tenere tutto sotto controllo, di pianificare, di darsi delle regole, di prefissarsi obiettivi da raggiungere anche nel breve periodo (come il numero di sigarette da fumare giornalmente, le sedute di attività fisica, il numero di articoli da scrivere nella settimana, etc.).
- Mario PACIOLLA era solito mettersi in contatto telefonico con i familiari normalmente ogni due o tre settimane ma non affrontava mai questioni lavorative, data la riservatezza imposta dall'attività in Colombia. Nell'ultimo periodo, scoppiata la pandemia, Mario sentiva i familiari tutte le domeniche.
- Per quanto a conoscenza della madre, Anna Maria Carmela MOTTA, in Colombia Mario PACIOLLA frequentava solo qualche ex collega della P.B.I. e, tra i colleghi dell'O.N.U., Lara PARDO.

Nel corso delle indagini è invece emerso che, salve le intuibili difficoltà nel vivere in un contesto ambientale certamente complesso e problematico, Mario aveva stretto con i suoi compagni di lavoro anche relazioni positive. Sul punto Ximena MANJARES TAPIERO, dipendente di un ristorante di S.V.C. denominato "Arepas Villa Ferro", ha riferito che Mario era solito intrattenersi a cena con i suoi colleghi, Marvin DIAZ ha ricordato che talvolta il PACIOLLA utilizzava la lavatrice installata nella abitazione di alcuni colleghi per fare il bucato (anche il 10 luglio 2020 Mario aveva fatto il bucato a casa del DIAZ), Lara PARDO ha parlato degli incontri di calcetto e Christian Leonardo THOMPSON GARZON dei



giochi con la Playstation.

Anche Joella Cristina PEREZ PARDO ha descritto Mario come una persona socievole, dinamica, piena di progetti e passioni, con molti amici ed interessata a conoscere persone diverse da lui; riguardo all'ultimo periodo di vita del PACIOLLA, Joella aveva riferito alla MOTTA che dopo un periodo difficile per le restrizioni legate alla pandemia, era *"contenta perché lo aveva visto che si stava divertendo, stava parlando con gli amici, cioè con i colleghi e facevano cene e bevevano..."*.

- Mario PACIOLLA era stato a Napoli dal 24 novembre al 27 dicembre 2019 ed in tale periodo aveva confidato alla madre qualche timore riferito -genericamente- a problemi lavorativi e le aveva detto che *"se l'ONU vuole coinvolgermi io li lascio"*. Nello stesso lasso di tempo si era recato a L'Aja per un colloquio di lavoro presso la Croce Rossa Internazionale.
- Nel gennaio 2020 il PACIOLLA era stato inserito in un gruppo di lavoro quale responsabile ed aveva confidato alla madre il proprio malcontento in quanto non aveva legato con i nuovi colleghi.
- Nel febbraio 2020 Ilaria IZZO si era recata a San Vincente del Caguàn ed aveva trascorso qualche giorno con il PACIOLLA.
- Il 20 febbraio 2020 si era svolta una riunione in videoconferenza, sollecitata dal team di San Vincente del Caguàn in ordine ai presidi sanitari, nel corso della quale i toni si erano accesi e Mario PACIOLLA aveva apertamente criticato l'operato del dott. Jaime PEDRAZA e dell'assistente sanitaria Ligia Paola GARCIA MORALES della UNVMC: quel pomeriggio Mario aveva poi contattato la GARCIA MORALES per appianare le divergenze e in seguito era stato "costretto" dalla commissione di disciplina ad inviare (il 17 marzo 2020) una e-mail di scuse al dott. Jaime PEDRAZA. Sul punto il THOMPSON ha riferito che Mario si era offeso poiché era convinto delle sue ragioni.
- Durante la pandemia (in Colombia la quarantena sociale obbligatoria era iniziata il 25 marzo 2020) Mario si era mostrato molto preoccupato: Joella Cristina PEREZ PARDO riferiva alla MOTTA che era "paranoico", che non usciva mai, stava sempre in casa e faceva sempre le stesse cose (si allenava, studiava francese, guardava film, la chiamava, cucinava); anche la ANTARA ha dato conto della grave preoccupazione del PACIOLLA per il Covid e delle confidenze del giovane sullo stress accumulato in quel periodo. Sul punto si ritornerà più diffusamente oltre.
- Nel maggio 2020, Mario PACIOLLA aveva prospettato alla PEREZ PARDO la sua intenzione di rientrare in Italia e le aveva proposto di partire con lui. Il PACIOLLA aveva cercato anche informazioni sulle procedure per poter partire per l'Italia sia da Teresa BARATTA che presso il consolato (v. e-mail in atti) ma poi aveva desistito.
- Dal 19 al 26 giugno 2020, la squadra di San Vincente del Caguàn aveva partecipato ad alcune riunioni a Florencia. Dapprima (il 19 giugno 2020) erano partiti Christian Leonardo THOMPSON GARZON, Stavroula ANTARA e Lara PARDO e poi, il 22 giugno 2020, erano sopraggiunti Mario PACIOLLA e gli altri componenti del gruppo. All'incontro avevano partecipato anche Federico Alberto RUIZ PEDREIRA, Viviana CABRERA e Adrijana PINEK nonché Silvia ARJONA MARTIN ed un altro membro in video-collegamento. In quel periodo Mario aveva alloggiato presso l'abitazione di una collega

italiana (Caterina VIOLANTE, ma sul punto in atti risulta che la stessa in quel periodo non fosse a Florencia).

In tale occasione, la ANTARA aveva notato un certa "focalizzazione" di Mario su una divergenza insorta con Silvia ARJONA MARTIN nell'ottobre 2018 e sui problemi delle due sorelle.

- Il 23 giugno 2020 Mario aveva chiesto di essere autorizzato a partecipare ad un concorso fotografico indetto per i volontari O.N.U. ed il 2 luglio 2020 la ANTARA lo aveva autorizzato.

- Nei primi giorni di luglio 2020 Mario PACIOLLA aveva scambiato messaggi con Christian Leonardo THOMPSON GARZON in ordine alla ricerca di una impresa per un trasloco da San Vicente del Caguàn a Bogotà.

- Il 7 luglio 2020 Mario PACIOLLA aveva comunicato alla ANTARA l'intenzione di ospitare Joella Cristina PEREZ PARDO presso di lui in quanto anche la ragazza era in "telelavoro" e così avrebbero potuto stare insieme.

- Nella mattinata del 9 luglio 2020 si era tenuta una riunione a distanza cui avevano partecipato, oltre al PACIOLLA, Stavroula ANTARA, Lara PARDO FERNANDEZ, Emilio Edgar PARRALES LUNA, Marvin Osvaldo DIAZ MAGANA, Jorge Enrique MARIN TURCIOS, Henry Josue NUNEZ MARTE, Christian Leonardo THOMPSON GARZON, Silvia Martin ARJONA: in tale occasione si era svolto il meeting virtuale sul progetto energetico della AETCR di Miravalle con la partecipazione delle altre organizzazioni (tra cui UNODC, PNUD, ARN) Mislon, Universidad Javeriana, Pastorale Sociale, Ministero delle Miniere e dell'Energia, Ministero delle Scienze e Innovazione. L'ARN aveva commentato il mancato rispetto degli impegni assunti nel progetto UNODC.

- Tra il 10 ed il 14 luglio 2020, non vi erano state riunioni di lavoro e Mario PACIOLLA aveva avuto sporadici contatti con il team di S.V.C. ed, in particolare, con Marvin Osvaldo DIAZ MAGANA, Henry Josue NUNEZ MARTE, Christian Leonardo THOMPSON GARZON e Jorge Enrique MARIN TURCIOS. Più frequenti invece i contatti con Stavroula ANTARA.

- L'11 luglio 2020 il PACIOLLA aveva chiamato la ANTARA e, con toni alterati, le aveva detto di voler andare via dalla Colombia e di voler tornare in Italia. Anche su questo punto si ritornerà più diffusamente oltre.

- Dal tardo pomeriggio dell'11 luglio 2020 le interlocuzioni tra il PACIOLLA e la madre, Anna Maria Carmela MOTTA, si erano improvvisamente intensificate ed il PACIOLLA, in stato di forte agitazione, aveva confidato alla madre di aver avuto problemi al lavoro, che si era "messo in un casino" e che voleva porre fine alla sua esperienza in Colombia facendo rientro in Italia al più presto possibile. La MOTTA, preoccupata, gli aveva chiesto se fosse in pericolo di vita ma era stata rassicurata dal figlio.

Nel corso di successive conversazioni, il PACIOLLA aveva riferito alla madre di aver parlato con il suo superiore ("*la capa*", verosimilmente Stavroula ANTARA) e che questa gli aveva consigliato di prendere un periodo di vacanza da trascorrere in Italia, impegnandosi ad attivare tutte le procedure per consentirgli il rientro in patria (in quel periodo vi erano anche restrizioni legate alla pandemia da Covid-19).

- Sempre dall'11 luglio 2020, il PACIOLLA aveva effettuato numerosi tentativi per contattare il servizio telefonico della Air France, ma vi era riuscito solo il 14 luglio 2020.

• Il 13 luglio 2020, nel corso di una videochiamata con la madre, Mario PACIOLLA aveva voluto parlare con tutti i membri della famiglia per salutarli uno ad uno e manifestare loro il suo profondo affetto. Tale comportamento aveva allarmato la MOTTA e l'aveva indotta a confrontarsi con la IZZO.

• Il 14 luglio 2020, il PACIOLLA aveva contattato entrambi i genitori per informarli della sua intenzione di fare rientro in Italia il 17 o il 20 luglio e, a tal fine, aveva chiesto insistentemente una carta di credito per acquistare i biglietti aerei. Il giovane aveva poi effettuato l'acquisto -per sé e per Ilaria IZZO, senza l'autorizzazione di quest'ultima- utilizzando una carta di credito intestata alla stessa IZZO, alle 18 del 14 luglio 2020, poche ore prima della morte.

• Lo stesso 14 luglio 2020, Mario PACIOLLA -che, in data 8 marzo 2020, aveva sottoscritto un'assicurazione sulla vita per i volontari delle Nazioni Unite indicando tra i beneficiari Joella Cristina PÉREZ PARDO (fidanzata all'epoca) con il 15% e Ilaria IZZO (ex compagna) con il 5%- aveva modificato il "Modello beneficiario cambio o revoca dei volontari", escludendo Joella, ma mantenendo il nominativo di Ilaria IZZO senza indicare una percentuale. Il documento non era stato però inoltrato.

• Ancora il 14 luglio 2020, nella mattinata, Mario PACIOLLA aveva tentato di chiamare l'ambasciata francese a Bogotà e nel pomeriggio aveva tentato di chiamare la Lufthansa e Eleonora SIMEONE (funzionario in servizio presso l'ufficio Liason Officer presso United Nations Verification Mission in Colombia).

Su quest'ultimo tentativo di chiamata, sono state acquisite le dichiarazioni di Jorge GAMBA, dipendente UNVMC impiegato presso il LOGOPS (Logistic Operations): il GAMBA ha spiegato di aver chiamato il PACIOLLA alle 15:46 del 14 luglio 2020 per organizzare il suo spostamento da S.V.C. a Florencia e da lì a Bogotà e per comunicargli che sarebbe partito da Bogotà nella mattinata del 16 luglio 2020 con il funzionario ONU Eleonora SIMEONE.

Alle 19:31 del 14 luglio 2020, Teresa BARATTA aveva tentato di chiamare Mario PACIOLLA e quest'ultimo l'aveva richiamata alle 21:07 ed avevano parlato per quasi dieci minuti. Nello stesso lasso di tempo e nelle ore successive vi erano stati anche numerosi messaggi e tentativi di chiamata con Ilaria IZZO e poi, in seguito, diverse conversazioni tra loro.

Coerenti anche i messaggi e la videochiamata sull'applicativo Whatsapp scambiati con Christian THOMPSON tra le 21:54 e le 22:17 del 14 luglio 2020: infatti il THOMPSON aveva comunicato al PACIOLLA che sarebbero passati a prenderlo la mattina seguente alle 9:00 per andare insieme a Florencia e il cooperante lo aveva chiamato per farsi spiegare i dettagli dello spostamento sino a Bogotà. Nel corso di tale conversazione il PACIOLLA era apparso inspiegabilmente confuso in ordine al viaggio programmato per la mattina successiva al punto che il THOMPSON gli aveva scritto «Mario, se vuoi che venga, dimmelo. Se hai bisogno di qualcosa, conta su di me» ma il PACIOLLA non gli aveva risposto.

• Tra le 22:30 e le 23:00 del 14 luglio 2020 (orario compatibile con quello dell'ultima chiamata tra il PACIOLLA e la IZZO), Diego Alonso HERNANDEZ VERGEL, proprietario dell'appartamento in cui abitava il cooperante e residente nello stesso immobile, aveva sentito, in due diverse occasioni, il suo inquilino lamentarsi e piangere, ma non aveva

percepito la presenza di terzi né aveva visto o sentito persone accedere o uscire dall'appartamento.

- Mario PACIOLLA aveva fatto l'ultimo accesso all'utenza italiana, n. +39328868184, alle ore 05:45 italiane (ore 22:45 colombiane) ed a quella colombiana, n. +573203112186, alle ore 05:21 italiane (ore 22:21 colombiane).

- La mattina del 15 luglio 2020 veniva rinvenuto il cadavere di Mario PACIOLLA presso la sua abitazione, impiccato nel "patio" interno con ferite su entrambi i polsi. La morte poteva essere collocata tra le 22:45 del 14 luglio e le 2:00 del 15 luglio 2020, coerentemente con quanto ritenuto dai medici colombiani.

Il rinvenimento del cadavere di Carmine Mario PACIOLLA

Dettagliata e completa risulta la ricostruzione riportata dai PP.MM. sulla base delle risultanze investigative in ordine al momento del rinvenimento del cadavere del PACIOLLA. Si ritiene pertanto di poterla richiamare integralmente -senza una inutile parafrasi- e, per comodità di consultazione, riportarla di seguito.

Alle ore 08:00 del 15.7.2020, Christian THOMPSON si reca in ufficio per prelevare l'autovettura di servizio assegnatagli per il trasporto di PACIOLLA da San Vicente del Caguan a Florencia. Si mette, quindi, in marcia per prelevare Lara PARDO, che avrebbe dovuto con lui accompagnare PACIOLLA a Florencia, e raggiunge poi l'abitazione di Mario.

Alle ore 08:18 Stavroula ANTARA scrive a quest'ultimo un messaggio per sincerarsi delle sue condizioni, messaggio mai ricevuto. Anche Ilaria IZZO prova a mettersi in contatto con Mario alle due utenze che aveva in uso; senza risultati perché entrambi gli apparati erano spenti.

Alle 08:20 è Teresa BARATTA ad inviare un messaggio Whatsapp all'indirizzo dell'account di Mario per sapere se fosse riuscito a parlare con l'Ambasciata; anche in questo caso il messaggio non giunge a destinazione.

Ilaria IZZO, dal canto suo, preoccupata del fatto che Mario non era più raggiungibile, **alle ore 08:30**, contatta - via Teams - ANTARA per chiederle di inviare qualcuno a casa di Mario in quanto la sera precedente aveva avuto con lui delle conversazioni "strane".

ANTARA assicura un intervento nel giro di quindici minuti, evidenziando che Lara PARDO e Christian THOMPSON sarebbero passati a prelevarlo per accompagnarlo a Florencia. Affatto tranquillizzata dalle parole del capo del team di S.V.C., Ilaria IZZO otteneva dalla sua interlocutrice il recapito telefonico di Lara.

Alle 08:45, secondo il programma, Christian L. THOMPSON G. giunge presso l'abitazione di Lara PARDO da dove prosegue alla volta dell'abitazione di Mario. Poco dopo, Ilaria IZZO si mette in contatto con PARDO per chiedere notizie di Mario, apprendendo che la vettura non era ancora giunta presso l'abitazione. Lara si impegna a ricontattarla appena fossero giunti presso l'abitazione del giovane.

Pochi minuti prima delle 09:00 del 15.7.2020, PARDO e THOMPSON raggiungono l'appartamento di Mario e bussano alla porta, senza ricevere risposta. A quel punto, per verificare la sua presenza in casa, THOMPSON chiama telefonicamente il proprietario



dell'abitazione, **Diego Alonso HERNANDEZ VERGEL**, che occupava il pian terreno del medesimo immobile. Quest'ultimo **preleva il doppione delle chiavi d'accesso all'appartamento che custodiva a casa. Della mancata risposta di Mario e dell'interessamento del proprietario per l'accesso in casa viene informata anche ANTARA.**

Una volta aperta la porta da HERNANDEZ, è Lara PARDO ad accedere nell'appartamento, seguendo le indicazioni di THOMPSON che riteneva più opportuno che fosse lei a entrare, vista la sua risalente conoscenza con Mario.

La donna sale le scale e, giunta sul piano dell'abitazione, nota immediatamente un materassino con due recipienti e coltelli sporchi di sangue. Seguendo con lo sguardo le tracce ematiche presenti sul pavimento, si avvede del corpo di Mario sospeso nel patio. Sconvolta dalla scena, inizia a urlare, venendo rapidamente raggiunta da THOMPSON che, rimasto in attesa alla porta d'ingresso pochi gradini più in basso, l'accompagna in strada.

Alle 09:21 Christian THOMPSON contatta ANTARA Stavroula per informarla del rinvenimento del cadavere. La donna, in taxi, si porta subito sul posto, limitandosi in quel frangente a firmare il documento necessario a restituire gli effetti personali di Mario ai familiari, senza entrare nell'abitazione.

Alle ore 10:10 Lara PARDO contatta Ilaria IZZO e le comunica la tragedia.

Sono le 10:00 circa del 15.7.2020 quando giunge sul posto la Polizia locale che trova la porta d'ingresso aperta, priva di segni di effrazione, come da subito emerge (All. 41, 43 e 44 info ROS).

Lara PARDO, nelle dichiarazioni rese nel corso dell'istruttoria dell'ONU (All. 40 info ROS), riferisce che **le chiavi di casa erano posizionate nel lato interno della serratura della porta d'ingresso, particolare confermato da THOMPSON** (All. 17 info ROS).

Lo stato dei luoghi al momento del rinvenimento del PACIOLLA

Dopo il rinvenimento del cadavere di Mario PACIOLLA e per alcuni giorni si succedevano diversi accessi al suo appartamento. Essendo stata oggetto di discussione la possibilità di una alterazione del luogo dei fatti e, comunque, di una artata predisposizione dello stesso, appare opportuno richiamare l'analitica ed accurata ricostruzione contenuta nella richiesta di archiviazione dei PP.MM. che, come in precedenza, per comodità di consultazione si riporta di seguito senza inutili parafrasi:

Alle 09:30 circa del 15.7.2020, poco dopo il rinvenimento del corpo, THOMPSON contatta la Stazione di Polizia di San Vicente del Caguan, che invia immediatamente sul posto una pattuglia.

Alle ore 09:34, THOMPSON è contattato da Carlos Alberto CERON ANACONA, poliziotto del Seccional de Investigación Judicial (SIJIN) di San Vicente del Caguan, che gli preannuncia il loro arrivo e chiede cosa sia successo.

Alle 10:00 circa, arrivano sulla scena del crimine sia il SIJIN sia il Procuratore, Hermin MUÑOZ RODRÍGUEZ, ed hanno inizio gli accertamenti.

Alle ore 11:05 circa, il SIJIN reperta il corpo di Mario PACIOLLA per trasportarlo a

Florencia e sigilla la porta d'ingresso dell'abitazione, consegnando le chiavi: una a THOMPSON e l'altra al proprietario di casa.

Il 16.7.2020, alle 07:25, l'Agente MORAS del gruppo ELITE del SIJIN del Caquetá chiama Christian Leonardo THOMPSON GARZON e lo invita presso la Stazione di Polizia, notiziandolo dell'esigenza della Polizia di procedere con un ulteriore accesso presso l'abitazione di Mario ed eseguire una nuova ispezione.

Alle 10:00 circa, si portano presso l'abitazione gli agenti della Polizia colombiana guidati dal Procuratore HERMIN MUÑOZ RODRIGUEZ, THOMPSON con al seguito una delegazione di funzionari delle Nazioni Unite, giunta quella stessa mattina in elicottero da Bogotà.

Alle 11:00 circa, il personale delle NU - Special Investigations Unit (SIU) del Department of Safety and Security esegue riprese fotografiche della scena del rinvenimento del cadavere.

Alle 15:00, l'Agente MORAS informa THOMPSON dell'arrivo dei topografi del SIJIN di Florencia e, pertanto, si riportano tutti presso l'abitazione.

Al termine degli accertamenti (rilievi planimetrici), verso le ore 18:00, il personale delle NU esegue **l'inventario delle cose presenti in casa** a seguito dell'istanza avanzata da Juan VASQUEZ. L'operazione viene eseguita da quest'ultimo, da Toddy BOGAYA e da Christian Leonardo THOMPSON GARZON e termina intorno alle 18:00.

Concluse le attività della Polizia Giudiziaria è il Fiscal HERMIN MUÑOZ RODRÍGUEZ che dispone la **consegna dell'immobile ai funzionari delle Nazioni Unite**.

Il 17.7.2020, alle ore 09:00, Juan VASQUEZ da disposizioni a THOMPSON di contattare personale di fiducia per **pulire - nel pomeriggio - la casa di Mario** e restituirla al proprietario.

A partire **dalle 14:00**, Marisol ARSINIEGAS CASANOVA (addetta alle pulizie degli uffici dell'ONU di S. V. del Caguan), unitamente a tale ARGUELLO (una guardia di sicurezza in servizio presso gli uffici delle Nazioni Unite) e Luz DAMARI CUBILLOS, si recano presso l'abitazione di Mario per procedere con le **pulizie secondo le indicazioni di THOMPSON**. Quest'ultimo, si occupa di **impacchettare gli effetti personali del deceduto**, ma per il materassino gonfiabile e i recipienti metallici sporchi di sangue si opta per smaltirli presso la locale discarica. Al termine delle operazioni di pulizia dell'appartamento, le chiavi vengono restituite al proprietario di casa.

Il 18.7.2020, alle ore 14:30 circa, l'Agente Carlos Alberto CERON ANACONA telefona a THOMPSON per rappresentargli di avere bisogno di **recuperare il materassino e i recipienti metallici**, oggetti che lo stesso rappresenta essere finiti in discarica; lo invita a contattare Juan VASQUEZ.

Alle ore 21:10, su disposizione del Fiscal 16, HERMIN MUÑOZ RODRIGUEZ, la polizia giudiziaria **ritorna sulla scena del rinvenimento del cadavere per eseguire accertamenti tecnici tesi all'esaltazione e repertamento di tracce biologiche**. Durante queste operazioni, il proprietario di casa informa gli operanti che il personale delle NU ha fatto ripulire tutto e preso in carico gli effetti personali della vittima. **Il Magistrato dispone il recupero del materassino e dei due recipienti metallici** e, quindi, la Polizia Giudiziaria richiama THOMPSON che ribadisce che erano in discarica.

La P.G. si porta alla discarica ma non riesce a individuarli e recuperarli.

Nel corso della serata la Polizia esegue il rilievo con laser scanner 3D della facciata frontale dello stabile della scena del crimine e dello stesso appartamento.

Il 19.7.2020, nel corso della mattinata, la Polizia, impiegando un drone, esegue un rilievo fotografico aereo dell'area in cui si trova la residenza di Mario PACIOLLA e della discarica in cui erano stati smaltiti il materassino e i due contenitori in metallo contenenti sangue.

Il 21.7.2020, alle ore 14:45, la Polizia Giudiziaria effettua ulteriori rilievi fotografici dell'edificio di interesse e dell'area circostante.

Come osservato dai PP.MM., gli accessi e gli accertamenti non sono dunque stati caratterizzati dai necessari rigore, ordine e accuratezza e colpisce particolarmente sia che l'immobile non sia stato sequestrato ma messo a disposizione del proprietario e dei funzionari delle N.U., sia che l'appartamento sia stato pulito già il pomeriggio del 17 luglio 2020, sia -ancora- che gli accertamenti tecnici tesi all'esaltazione ed al repertamento di tracce biologiche siano stati eseguiti solo la sera del 18 luglio 2020, dopo che erano state effettuate le pulizie e dopo che Juan Carlos ACUNA ANTUNEZ e Francisco GRANA MORALES, funzionari della Sicurezza delle N.U., avevano comunicato che alcuni oggetti che presentavano tracce di sangue erano stati lavati con acqua e sapone essendo destinati alla famiglia (compreso il mouse).

In ogni caso, risulta dagli atti, comprese le fotografie scattate dai funzionari dell'United Nations Department of Safety and Security il 16 luglio 2020:

- che la porta di ingresso all'appartamento di Mario PACIOLLA, direttamente accessibile dalla strada, non presentava segni di effrazione ed era chiusa a chiave con una mandata dall'interno (le chiavi erano nella toppa interna);
- che l'accesso all'appartamento da parte della PARDO e del THOMPSON era stato possibile grazie alla copia delle chiavi posseduta dal proprietario Diego ALONSO HERNANDEZ. Sul punto va evidenziato che è stato appurato che la porta poteva essere aperta con le chiavi dall'esterno anche se nella toppa interna erano inserite le chiavi in uso al PACIOLLA;
- che vi erano vari oggetti sporchi di sangue nel soggiorno -tra cui un materassino gonfiabile e due recipienti metallici-, tracce di sangue sul pavimento del soggiorno, della cucina e del patio, il corpo di Mario posizionato in verticale, appeso ad un lenzuolo per il collo (v. fotografie in atti, alcune delle quali allegate in calce per comodità di consultazione -da 1 a 8-). Sul tavolo nel soggiorno vi erano tracce di sangue sul mouse ed in prossimità dello stesso (effettivamente, come osservato in sede di opposizione, come se il gocciolamento avvenisse solo dal polso destro mancando, anche sul pavimento circostante, tracce di sangue riconducibili al polso sinistro). Altra traccia di sangue era su una parete della cucina;
- che le finestre -poste sulla facciata anteriore dell'edificio- erano chiuse e non presentavano segni di effrazione così come la botola ricavata all'interno della grata metallica che dal patio portava al tetto dell'edificio (ove si trovavano le cisterne per la raccolta dell'acqua. V. fotografie in atti e fotografia 14 in calce al presente

provvedimento);

- gli ambienti erano in ordine e non c'erano segni di colluttazione (v. fotografie in atti e fotografie da 3 a 10 in calce al presente provvedimento);

- Mario aveva preparato almeno in gran parte i bagagli per la partenza. La valigia era stata riempita, anche se era ancora aperta, e sul tavolo nel soggiorno erano pronti il passaporto ed una borsa per la macchina fotografica (v. fotografie in atti e fotografie da 9 e 10 in calce al presente provvedimento);

- il corpo di Mario era in sospensione parziale con la punta dei piedi che poggiava a terra, appeso per il collo ad un lenzuolo (nella prima relazione del 15 luglio 2020 si parla di "due strisce di un telo di camera da letto"). Il lenzuolo era legato con dei nodi, da entrambi i capi, alle maglie della grata metallica del patio; i punti di ancoraggio erano tali da impedire l'apertura della botola (v. fotografie in atti e fotografie 1 e 2 in calce al presente provvedimento). Dalle immagini del 18 luglio 2020 era possibile notare un lucchetto a chiusura della botola che non sembra visibile dalle immagini del 15 luglio 2020 (v. fotografie in atti e fotografia 15 in calce al presente provvedimento). Sul punto va evidenziato che Mario aveva detto di essere solito lasciare la botola aperta per garantirsi una via di fuga in caso di ingresso nella sua abitazione di aggressori;

- Mario aveva anche diverse lesioni da taglio sulla cute all'altezza di entrambi i polsi (v. fotografie in atti e c.t. medico-legale);

- in un sacchetto della spazzatura in casa del PACIOLLA vi era un opuscolo strappato, apparentemente gli "statuti" delle FARC (v. fotografie in atti e fotografie da 1, 2 in cui si vede un sacchetto della spazzatura sul vano della bombola del gas, e da 11 a 13 in calce al presente provvedimento);

- le tracce di sangue erano sul pavimento del soggiorno dell'appartamento e su alcuni oggetti presenti in tale ambiente (sul materassino gonfiabile di colore verde e sui due recipienti metallici posti ai due lati di quest'ultimo, sui coltelli -uno con manico nero, l'altro con manico bianco-, su quattro accendini, sul libro in italiano contenente una raccolta di poesie di Giuseppe Ungaretti, sul tavolo in plastica e sul mouse del PC presente sul tavolo), sul pavimento della cucina -accessibile dal soggiorno-, sulla parete piastrellata che separava la cucina dal soggiorno, sul pavimento del patio, sulla sedia di plastica trovata accanto al corpo e sui vestiti indossati dal PACIOLLA (v. fotografie in atti e fotografie da 3 a 8 in calce al presente provvedimento). Di seguito si riporta la planimetria dell'appartamento nella quale sono evidenziate le tracce di sangue presenti al momento del rinvenimento del cadavere del PACIOLLA:



Pertanto, salendo sulla sedia, Mario avrebbe raggiunto solo 2,477m e, quindi, anche se si fosse sollevato sulle punte dei piedi, non avrebbe potuto far passare sulla grata e annodare alla stessa le due strisce di lenzuolo. L'operazione sarebbe stata possibile qualora avesse utilizzato il tavolo da solo (con cui poteva raggiungere i 2,702m ed aiutarsi sollevandosi sulle punte) o con la sedia (con cui poteva raggiungere i 2,757m senza contare l'estensione delle braccia).

Non può invece ritenersi che il PACIOLLA abbia usato come scala la grata della finestra che affacciava sul patio sia per la distanza della stessa dal punto in cui sono stati annodati i capi delle strisce di lenzuolo alla grata, sia in quanto per conformazione della stessa, il giovane avrebbe dovuto mantenersi con una mano e non avrebbe potuto stringere i nodi (peraltro si tratta di più nodi e quindi non è ipotizzabile che possa aver annodato in una posizione più bassa e poi aver fatto scorrere il lenzuolo).

Le autopsie, la consulenza tecnica medico legale e le analisi tossicologiche

Secondo gli esiti degli accertamenti medico-legali compiuti in Colombia sul cadavere di Mario PACIOLLA, il decesso era avvenuto alle 2:00 del 15 luglio 2020 per una encefalopatia ischemica ipossica dovuta alla compressione dei vasi sanguigni del collo coerente con il suicidio. Secondo il perito, non vi erano traumi nascosti o altri traumi che potessero aver cagionato la morte del giovane, le *"...Ferite da taglio bilaterali ai polsi indicano lesioni acute autoinflitte..."*.

Rinviando per i dettagli alle ampie relazioni in atti, giova qui rilevare che in sede di **consulenza tecnica medico legale su incarico** del P.M., il prof. Vittorio FINESCHI e la prof. Donata FAVRETTO, davano conto che l'indagine autoptica colombiana costituiva un limite oggettivo per il loro accertamento (ritenendo, peraltro, imprecisa la descrizione e inadeguata la documentazione fotografica) evidenziavano che *"i dati obiettivi in corso di accertamento autoptico e i rilievi istopatologici convergono verso una asfissia meccanica violenta. Relativamente ai mezzi che cagionarono il decesso, è possibile affermare in termini di ragionevole certezza che l'asfissia meccanica violenta sia da ascrivere all'applicazione di un cingolo al collo"*. Non ritenevano però possibile accertare se si fosse trattato di un impiccamento suicidario o di uno strangolamento omicidario per l'inadeguatezza delle indagini e dei rilievi: *"Relativamente alla diagnostica differenziale tra impiccamento a scopo suicidario e strangolamento omicidario, in considerazione delle evidenze ottenute e delle limitazioni determinate dai precedenti accertamenti (inaccurato sopralluogo giudiziario, imprecisa descrizione delle modalità attraverso cui il mezzo era disposto a cingere il collo, inadeguata documentazione dei preliminari rilievi sul cadavere) appare di tutta evidenza l'indimostrabilità tout court dell'una o dell'altra ipotesi"*.

Tuttavia, a loro avviso, alcuni elementi non erano coerenti con il suicidio ed in particolare, *"in ordine alle modalità produttive delle lesioni riscontrate a carico dei polsi, la localizzazione, la morfologia e l'orientamento delle soluzioni di continuo, consentono di stabilire la compatibilità con una dinamica autolesiva. Tuttavia, le caratteristiche macroscopiche e le peculiarità microscopiche delle lesioni dimostrano reperti non univoci in ordine alla vitalità. Dettagliatamente, mentre la cute e i tessuti molli del polso destro presentavano chiari segni di reazione vitale, i tessuti del polso sinistro mostravano sfumate*

caratteristiche di vitalità. Pertanto, nonostante la compatibilità morfologica con una lesività autoinferta, le evidenze riscontrate nell'ambito dello studio della vitalità non consentono di escludere in termini di ragionevole certezza la possibilità che le lesioni siano venute a prodursi in limine vitae o addirittura post mortem."

Inoltre, le analisi tossicologiche davano conto di una positività alla lidocaina -un farmaco privo di effetti psicoattivi, usato prevalentemente come anestetico locale- nel fegato, nel polmone e nel muscolo, ma non nel rene. La concentrazione era talmente modesta da non poter essere considerata né una autonoma causa di morte né un farmaco condizionante la capacità di autodeterminarsi: solo una esposizione sistemica ad eccessive quantità di questa sostanza -condizione non compatibile con la concentrazione rinvenuta nel corpo di Mario- avrebbe potuto avere effetti sul sistema nervoso centrale e cardiovascolare, estrinsecandosi in tremore, vertigini, annebbiamento della vista e convulsioni. Trattandosi di sostanza rapidamente eliminata dall'organismo, l'assunzione doveva risalire a circa una o due ore prima della morte.

Tuttavia, le indagini non consentivano di individuare il modo e le ragioni per le quali il PACIOLLA aveva assunto tale sostanza: non vi erano farmaci con quel principio attivo nella sua abitazione, nessuna farmacia di San Vincente gliene aveva venduti né risultavano medici che glielo avessero prescritto o somministrato.

Anche il rapporto integrativo dell'esperto forense colombiano Carlos Andres GONZALES IDROBO escludeva la presenza di alcool, sostanze stupefacenti e psicotrope e sostanze inebrianti in grado di alterare il comportamento della vittima nel corpo del PACIOLLA.

I c.t. del P.M. rappresentavano anche che *"il compito ex post è grandemente ostacolato rispetto a quanto si sarebbe potuto fare nella contemporaneità del ritrovamento, prima delle pur necessarie alterazioni della scena. È pacifico sostenere che, in fase di sopralluogo giudiziario, prima di inquinare irreversibilmente la scena, il medico legale, nonché gli agenti di polizia scientifica, avrebbero dovuto procedere ad una descrizione e ricostruzione molto più accurata dei luoghi e degli oggetti rinvenuti"*, che la precedente autopsia aveva necessariamente inficiato *"l'osservazione diretta in corso di indagine settoria"* e che sarebbero stati necessari la descrizione del gocciolamento ematico durante gli spostamenti nell'abitazione, la descrizione della modalità con cui il lenzuolo aveva avvolto il collo di Mario PACIOLLA, la precisazione dell'altezza di dette "volute" e le modalità "con cui erano tra loro disposte". Pertanto, *"risulta impossibile oltre che non basata su criteri di scientificità la ricostruzione degli eventi"*, tanto più che *"mai come nel caso di impiccamento offrono contributo risolutivo gli elementi ricostruttivi del fatto lesivo che provengono da un attento, rigoroso, metodico sopralluogo al quale il medico legale dovrebbe sempre partecipare."*

Il personal computer di Mario PACIOLLA

Nel corso delle indagini è stata acquisita una copia forense del laptop LENOVO Thinkpad in uso a Mario PACIOLLA. Va evidenziato che tale computer era stato sequestrato dalla polizia giudiziaria intervenuta al momento del rinvenimento del corpo senza vita del cooperante e, pochi giorni dopo, era stato restituito alla UNVMC, unitamente

al telefono di servizio (un dispositivo Huawei ALE-L23), in quanto oggetti "tutelati" da particolari guarentigie stabilite da accordi di diritto internazionale tra Nazioni Unite e Colombia nell'ambito della creazione e del dispiegamento della UNVMC nel Paese.

Dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni, personale del ROS specializzato in indagini di natura telematica con dotazioni tecniche all'avanguardia ha effettuato le operazioni del caso per estrarre i dati. Gli inquirenti, in sede congiunta (Italia, UNVMC, Colombia) hanno quindi proceduto alla analisi della timeline, estratta in formato pdf, riferita al periodo 7-15 luglio 2020 appurando quanto segue:

- il PC era stato quasi sempre acceso, anche se non si rilevano frequenti interazioni da parte dell'utente;

- il 14 luglio 2020 il PC era collegato alla rete wireless denominata "Appornet/Hernandez", la stessa rilevata anche i giorni precedenti (verosimilmente la rete wireless presente nell'abitazione di Mario messa a disposizione dal proprietario di casa Diego Alonso HERNANDEZ VERGEL);

- le operazioni nel periodo in questione hanno riguardato accessi alla posta elettronica mediante Outlook, nonché visite a pagine web mediante comuni browser di navigazione;

- l'ultima operazione (eventi automatici del sistema operativo Windows) è stata registrata alle ore 23:54:15 del 14 luglio 2020;

- alle ore 23:02:50 del 14 luglio 2020 è stato rilevato l'accesso ad una playlist di Spotify denominata "Ilaria", formata da sei brani inseriti dall'utente "cmp87" (verosimilmente Mario PACIOLLA in quanto le stesse iniziali di nome e cognome e l'anno di nascita erano utilizzate dal PACIOLLA per l'account della mail che utilizzava - cmp_87@hotmail.it-) le ultime modifiche alla play list erano state operate in data 15 luglio 2020 sicché può ritenersi che almeno sino alle 0:00 di tale data Mario PACIOLLA fosse ancora in vita;

- dall'analisi della posta elettronica (software Outlook) è emersa la presenza del solo account carmine.paciolla@un.org.ost e le mail ricevute/spedite sono relative esclusivamente agli utenti aventi lo stesso dominio, ovvero appartenenti all'ONU;

- è stato accertato che la maggior parte dei file – creati, modificati o riaperti – sono provenienti dal Cloud One Drive, spazio plausibilmente messo a disposizione dall'ONU per la condivisione di file;

- sono risultati presenti sulla memoria del PC 1441 file non accessibili in quanto creati utilizzando l'applicativo gratuito Firefox Send, servizio non più disponibile che Mozilla aveva fornito agli utenti fino al 17 settembre 2020 per consentire la condivisione di file in modo sicuro e semplice da qualsiasi browser attraverso un sistema di cifratura dei dati;

- l'ultimo accesso a Facebook eseguito con l'account ID 869251733547780 (quello in uso a Mario PACIOLLA) è avvenuto alle ore 19:58:53 del 14 luglio 2020;

- Mario PACIOLLA utilizzava profili Facebook e Instagram non direttamente associabili alla sua persona (in cui foto, luoghi e notizie non riconducono direttamente all'utente) con il nickname Mario Mizushima.

Le condizioni di Mario PACIOLLA nei giorni precedenti alla sua morte.



Ciò posto, stante il tenore della richiesta di archiviazione e della opposizione proposta dai familiari del cooperante, appare necessario soffermarsi su quanto emerso dalle deposizioni acquisite nel corso delle indagini in ordine alle **condizioni di Mario PACIOLLA nei giorni precedenti alla sua morte.**

Anna Maria MOTTA ha riferito che il figlio era particolarmente riservato in ordine al suo lavoro e le aveva detto che a San Vicente del Caguàn evitava contatti con gli abitanti del luogo per non farsi condizionare nel suo giudizio lavorativo.

Circa diciotto mesi prima della sua morte aveva intrapreso una relazione sentimentale con una ragazza venezuelana che viveva a Bogotá, Joella, ma aveva contatti anche con la precedente fidanzata -Ilaria IZZO- anche lei impegnata in un diverso progetto per conto dell'O.N.U. in altra città della Colombia.

Sebbene di norma i contatti con il figlio avvenissero con cadenza quindicinale o più ampia, quasi sempre di domenica, e senza che questi esternasse mai le sue preoccupazioni, l'11 luglio 2020, Mario le aveva raccontato di aver avuto una discussione con i colleghi di lavoro, che aveva risposto in malo modo e che si era "messo in un casino". Per farle comprendere la gravità della situazione aveva evocato un episodio adolescenziale (aveva contestato una ingiustizia ad una professoressa e, sebbene fosse un brillante studente, era stato bocciato). Il giovane le aveva quindi rappresentato la sua intenzione di concludere quella esperienza e rientrare in Italia. Le aveva anche confidato che Ilaria IZZO si era molto adirata quando lui l'aveva informata della relazione con la ragazza venezuelana.

Tale conversazione, proprio perché inusualmente confidenziale e caduta in un giorno diverso dalla domenica, aveva allarmato la MOTTA sino ad indurla a chiedere al figlio se fosse in pericolo di vita ma Mario le aveva risposto di non preoccuparsi e che avrebbe parlato con la sua "capa".

Più tardi la MOTTA aveva risentito il figlio e Mario le era apparso più calmo, le aveva detto di aver parlato con la "capa" e che questa gli aveva consigliato di prendere un periodo di ferie da trascorrere in Italia, impegnandosi ad attivare l'iter burocratico necessario.

Il giorno seguente, il PACIOLLA le aveva confermato l'intenzione di rientrare in Italia, le aveva spiegato di essere in attesa del visto per poter acquistare il biglietto e le aveva detto che si sarebbe trattenuto a lungo anche per riflettere sul suo futuro lavorativo: tuttavia la MOTTA, nel corso della videochiamata aveva colto nello sguardo del figlio una espressione di paura.

Il giorno 13 luglio 2020, Mario le aveva riferito di essere ancora in attesa del visto e che aveva individuato due possibili voli (il 17 o il 20 luglio 2020).

Il giorno 14 luglio 2020, Mario aveva chiamato prima la sorella Paola, poi la madre - in maniera frettolosa e mostrandosi molto agitato-: la MOTTA aveva quindi sollecitato la figlia Raffaella a chiamare il fratello ed anche questa aveva avuto la percezione che Mario fosse molto agitato. Nella serata si erano scambiati dei messaggi poiché il PACIOLLA aveva bisogno di una carta di credito per acquistare il biglietto aereo che la MOTTA non aveva; in seguito, le aveva detto di aver risolto.



Coerenti con quelle della MOTTA le dichiarazioni del marito, **Giuseppe PACIOLLA**, e della figlia, **Raffaella PACIOLLA**.

Joella Cristina PEREZ PARDO -il 17 luglio 2020, nel corso di una conversazione tramite l'applicativo "Signal" che la madre del cooperante aveva registrato- aveva confidato alla MOTTA quanto percepito in ordine allo stato emotivo in cui versava il giovane, della sua reazione rispetto alle restrizioni conseguenti alla diffusione del contagio da Covid-19 e di altri particolari della sua vita. A suo avviso, Mario era "*paranoico*" quanto alle cautele da adottare in relazione alla diffusione della pandemia da Covid-19 ed aveva ridotto al minimo le uscite da casa (ove si limitava ad allenarsi, studiare il francese, guardare film, chiamarla e cucinare) e gli incontri con altre persone.

Mario già nel mese di maggio le aveva prospettato l'intenzione di tornare in Italia (sul punto sono state acquisite in atti anche la corrispondenza e-mail tra il PACIOLLA ed il funzionario del consolato italiano a Bogotà in data 13 maggio 2020), lei lo aveva lasciato libero di decidere, pur rappresentandogli che si sarebbe sentita molto male se fosse andato via e l'avesse lasciata sola, mostrandosi nel contempo disponibile di fronte alla proposta del giovane di trovare un lavoro in Italia anche per lei.

Tuttavia, nella settimana precedente al decesso lo aveva "*visto bene... infatti ero contenta perché lo aveva visto che si stava divertendo, stava parlando con gli amici, cioè con i colleghi e facevano cene e bevevano.... Eeeee..... poi è tornato.... E poi ha litigato con me per quasi tutto, per cose che non avevano senso e io gli chiedevo sempre di calmarsi, di stare tranquillo, che questo passerebbe molto presto, che ci potremmo vedere e lui si calmava... e poi due, tre e quattro ore dopo ci sentivamo ancora così gli chiedevo stai giù e mi diceva "no io non sto giù" e mi diceva.... E lui diceva specificamente come stava però diceva non sto giù, sto come stressato per qualcosa..."*, "*no, non lo vedevo assolutamente preoccupato, io lo vedevo semplicemente stufo di tutto, cioè stufo, stanco ehm*".

Il 9 luglio 2020 avevano litigato perché il PACIOLLA si era ingelosito per qualcosa che la ragazza riteneva assurda. Si erano poi riappacificati, avevano iniziato a fare progetti per le vacanze estive e Mario le aveva detto che aveva bisogno di essere rassicurato sull'affetto che lei provava per lui.

Tuttavia, la mattina dopo, quando lei gli aveva mandato un messaggio di buon giorno, Mario non le aveva risposto. Lo stesso era accaduto più tardi quando lei gli aveva mandato un messaggio per fargli vedere un piatto di pasta che aveva cucinato per degli amici sicché si era preoccupata e gli aveva chiesto di "*farsi vivo*".

Infine, Mario l'aveva chiamata -ma lei non se ne era avveduta- e le aveva mandato un messaggio con cui si scusava spiegandole che c'era un "*casino al lavoro*". Alle sollecitazioni della MOTTA, la PEREZ PARDO si scusava e spiegava, piangendo, di aver cancellato tutti i messaggi in quanto molto spaventata e determinata a non "*avere niente*" nel suo cellulare (i messaggi sono poi stati rinvenuti sul telefono del PACIOLLA e si rinvia quindi agli atti per i dettagli). Comunque, Mario "*diceva sempre la stessa cosa... casino al lavoro, casino al lavoro*" ma non le spiegava di cosa si trattasse e, alle sue richieste, rispondeva adirato esortandola a non fargli domande sul suo lavoro.

Infine, la sera del 10 luglio 2020 le aveva detto che la stava lasciando, che doveva

lasciare la Colombia e tornare in Italia: "...la Colombia non è più sicura per me e non posso stare qua, me ne devo andare!...", "... Voglio tornare in Italia e voglio vedere i miei genitori, ho due sorelle, a chi devo badare, non posso stare qua e non metterò mai più piede in Colombia, me ne pento di essere venuto in questo paese e me ne pento di aver stato con te... è stato tutto un errore., non dovevo fare questa cosa!... io non sapevo che mi sarei innamorato di te...", "...io non ti ho mai voluta e non ti voglio, lasciami, nessun tipo di sentimento per te, lasciami andare, ti prego, è l'unica cosa che ti prego!...", "io sono qua burnout e sono in burnout, avevo chiesto un cambio...". Su quest'ultimo aspetto la PEREZ PARDO ricordava di averlo aiutato lei stessa a presentare le domande in inglese in due occasioni ma gli avevano risposto che non era adatto per il lavoro che chiedeva.

Mario le aveva ripetuto "sono in burnout, non mi davano il cambio, mi hanno fatto rimanere qua a...a ... a bruciarmi eh.. eh... eh non so come dirlo eh... mò è finito tutto", "mi ero preso il lavoro come un gioco, ma non era un gioco", "io voglio tornare a Napoli a fare la vita da cucina e voglio lavorare in un ristorante e voglio scordarmi di tutto, tu, ONU, America Latina, tutto non voglio più, non metterò mai più piede in vita mia in, piede in Sudamerica...".

Sulla base di tali affermazioni, Joella, nella citata conversazione, aveva detto alla MOTTA di aver ritenuto che lui avesse cercato di indurla a lasciarlo: "...io ho molta paura perché io penso che lui abbia fatto questa cosa per...per proteggermi di qualcosa, di qualsiasi cosa e non so cosa...". Quella sera avevano parlato sino alle tre o alle quattro del mattino e poi lei non gli aveva più risposto.

Il giorno 11 luglio 2020, il PACIOLLA l'aveva richiamata e le aveva detto "senti, ieri ho avuto una crisi, stavo molto male, ero in uno stato.... In uno stato... e... ero in uno stato così, ti voglio dire che io non sono stato al cento per cento sincero con te", le aveva detto che l'aveva tradita. Lei si era molto adirata e lo aveva "bloccato" (salvo poi "sbloccarlo dopo qualche giorno).

Alla domanda della MOTTA circa la morte del figlio, Joella rispondeva: "...No No Mario non si è suicidato Mario non è possibile che si sia suicidato...". Quindi la ragazza ribadiva alla MOTTA di essere spaventata e le diceva: "se a me succede qualcosa per colpa dell'ONU è colpa del governo di Colombia è colpa di questa gente... perché io qua sono sola e se mi vogliono rintracciare e trovare lo possono fare.... Però se a me succede qualcosa sarà colpa dell'ONU del governo di Colombia e della SPA".

Joella ricordava poi che Mario le aveva detto che durante un incontro a Florencia, il 28 o 29 giugno 2020 (verosimilmente quello del 19-26 giugno 2020), "i colleghi mi hanno detto che io ero una spia... e che perchè... perchè io due anni fa ho detto delle cose.... Ho fatto delle previsioni delle proiezioni future due anni fa e mò queste cose stanno succedendo". A lei era sembrato che esagerasse, così come aveva ritenuto che non gli avessero dato il cambio perché già conosceva il territorio e le persone che vi operavano e sarebbe stato difficile formare un'altra persona e così come aveva ritenuto che esagerasse quando Mario pensava che i suoi telefoni fossero intercettati.

Ancora su domande della MOTTA, la PEREZ PARDO spiegava "lo hanno ammazzato...questo è quello che penso io e nessuno mi potrà fare pensare il contrario..." e per tale ragione intendeva lasciare la Colombia appena terminata la quarantena.

Escussa in Colombia il 23 settembre 2020, la PEREZ PARDO -dichiaratamente

piuttosto preoccupata- ha spiegato di aver conosciuto Mario PACIOLLA nel gennaio 2019 a Bogotà e che il loro rapporto si era progressivamente evoluto da una amicizia ad una relazione sentimentale iniziata seriamente nell'ottobre 2019: avevano quindi iniziato a pianificare il futuro, a viaggiare insieme, a progettare un incontro in agosto con la famiglia del PACIOLLA e poi con quella della PEREZ PARDO.

Mario aveva anche chiesto di cambiare luogo di lavoro per poterla vedere più frequentemente ma aveva ricevuto dinieghi senza spiegazioni. Mario aveva anche cercato invano altri lavori, sempre nell'ambito dell'O.N.U. ma in altre nazioni. L'unico cambio che gli avevano proposto, solo a giugno 2020, era per Florencia ma il PACIOLLA aveva rifiutato perché non voleva rimanere in Caquetà.

Mario stava studiando il francese per ottenere la certificazione e stava preparando un esame di inglese per ottenere anche quella certificazione. Non le aveva mai parlato nel dettaglio del suo lavoro ed era molto riservato sul punto. Le diceva anche di non dire che lui lavorava per l'O.N.U. per precauzione, manteneva un profilo basso sui social network, non inseriva fotografie né notizie sulla sua vita privata.

Il PACIOLLA le aveva detto di aver subito un attacco informatico nel dicembre 2019, aveva sostenuto di esserne sicuro e che non era la prima volta che accadeva ma non le aveva detto a chi lo attribuiva. Le aveva raccomandato di non inviargli fotografie e di non chiamarlo o scrivergli messaggi sul telefono di servizio.

La PEREZ PARDO ha riferito che trascorrevano insieme cinque giorni insieme ogni quattro settimane circa e negli altri periodi comunicavano mediante videochiamate via Whatsapp (circa tre volte al giorno) o, più raramente, con posta elettronica.

La giovane descriveva Mario come una persona amabile, socievole, rispettosa ed affettuosa con lei, ottimista, dinamica, piena di progetti e passioni (lettura, fotografia², viaggi, cucina, cultura), sempre di buon umore e motivata, romantica ma anche molto pignola ed attenta ai dettagli. Mario fumava cinque o sei sigarette al giorno, beveva molto poco, non si drogava, non sprecava il denaro per acquisti non necessari, amava la sua famiglia, aveva un rapporto molto stretto con suo padre ed aveva molti amici. Apprezzava la Colombia, che sosteneva di conoscere meglio di quanto non conoscesse l'Italia, e gli piaceva conoscere persone diverse da lui. Le parlava dei suoi progetti e si consultava con lei.

In ordine al trasferimento da Bogotà a San Vicente, inizialmente lo aveva accettato come un qualsiasi lavoro: le aveva detto che gli abitanti del villaggio lo conoscevano, che non aveva alcun problema -sebbene altri colleghi non fossero durati nemmeno tre giorni e vi avessero rinunciato-, che la gente lo trattava bene e lo cercava (anche per fare rafting).

Quando erano iniziate le restrizioni per il Covid, dapprima aveva mantenuto le sue routine, era pieno di energie e la motivava. Dopo qualche tempo, però, si era stancato di stare chiuso in casa ed avrebbe voluto andare da lei.

Durante la pandemia le aveva detto di aver discusso con una persona che lavorava con lui perché non gli piaceva come l'organizzazione stava gestendo la quarantena, non

² Risulta dalle e-mail in atto che il 23 giugno 2020 aveva chiesto di essere autorizzato a partecipare ad un concorso fotografico per volontari UN. La ANTARA gli aveva comunicato il suo assenso il 2 luglio 2020.

gli erano state date garanzie per un suo trasferimento o per le cure mediche in caso di malattia.

Nel mese di maggio le aveva detto di avere molto lavoro e che, come i suoi colleghi, si sentiva molto triste a causa della quarantena e della conseguente impossibilità di viaggiare; le aveva anche detto che era successo qualcosa, e lei lo aveva collegato al lavoro, ma non le aveva detto cosa.

Nel mese di giugno Mario aveva cominciato a sentirsi un po' stressato, le aveva detto che il carico di lavoro era elevato perché c'erano meno persone nella sua squadra, di non essere stato autorizzato ad andare in un altro luogo in Colombia, di non riuscire a dimenticare il lavoro fatto durante il giorno (come qualcuno cui avevano tagliato la testa con una motosega. V. sul punto le e-mail rinvenute nel pc del PACIOLLA). Era sempre più stressato, infastidito e desideroso di andare via, aveva pensato di tornare in Italia anche perché correvano voci che la quarantena in Caquetà si sarebbe protratta sino al dicembre 2020 e lui non aveva intenzione di restare rinchiuso per tanto tempo.

Le aveva anche parlato di una sorta di "ritiro" che la commissione aveva organizzato a Florencia e che in quella occasione una collega -di cui non le aveva detto il nome- lo aveva chiamato ed accusato di essere una spia del governo degli Stati Uniti in quanto quando era arrivato alla missione, nel 2018, aveva fatto delle previsioni che poi si erano realizzate. Anche altri colleghi lo avevano criticato e chiamato spia ma Mario, fortemente "antiamericano", non riuscendo a credere che qualcuno potesse considerarlo tale, aveva preso la situazione come uno scherzo e glielo aveva raccontato ridendo.

Sempre a giugno le aveva ribadito di non essere stato autorizzato a spostarsi poiché l'O.N.U. rispettava la quarantena imposta dalle autorità colombiane e poi le aveva proposto di trasferirsi da lui in Caquetà in quanto più facile: lei si era mostrata disponibile ma poi Mario aveva ritenuto che non fosse sicuro perché c'erano molte tensioni, gruppi armati che vigilavano sulla quarantena. Sarebbe stato più prudente che fosse lui a recarsi a Bogotà e si era anche informato sui costi e sulle modalità di spostamento; quando la quarantena era stata ulteriormente prorogata, era rimasto molto infastidito perché non sarebbe potuto partire.

La PEREZ PARDO ha ricordato di aver saputo della morte di Mario da un'amica italiana che viveva a Bogotà, che a sua volta lo aveva appreso dai giornali italiani. Poi era stata contattata da amici e familiari del PACIOLLA.

La ragazza ha quindi fornito precisazioni in ordine agli accadimenti degli ultimi giorni di vita di Mario PACIOLLA.

Il 9 luglio 2020 Mario l'aveva chiamata, era molto stressato, e le aveva detto che voleva partire e lasciare Caquetà. Avevano parlato della loro relazione, il PACIOLLA aveva voluto essere tranquillizzato sull'amore che lei provava per lui, avevano parlato dei loro progetti. Quella sera le era sembrato ancora molto stressato ma poi le aveva detto che si era rilassato guardando una partita di calcio ed erano andati a dormire.

La mattina del 10 luglio 2020 lei gli aveva inviato un messaggio di buon giorno e Mario non le aveva risposto e ciò non era mai accaduto prima. Alle tre del pomeriggio lei gli aveva scritto di nuovo e gli aveva chiesto di risponderle: Mario le aveva poi risposto e le aveva scritto in italiano (loro comunicavano in spagnolo) la parola "casino", dicendole, in



sostanza, che aveva avuto dei problemi al lavoro. Lei gli aveva replicato di essere fuori con amici e che lo avrebbe chiamato dopo e Mario l'aveva invitata a divertirsi dicendole che lui stava bene.

La PEREZ PARDO non aveva dato troppo peso a quanto le aveva detto Mario poiché già da una settimana il PACIOLLA lamentava problemi sul lavoro, tensioni, discussioni, malintesi. Tuttavia, quando lo aveva risentito in videochiamata la sera, Mario aveva la luce spenta, parlava a bassa voce, forse temendo che qualcuno lo stesse ascoltando (più volte le aveva prospettato di poter avere il telefono sotto controllo), le aveva detto di avere intenzione di lasciare la Colombia, che doveva andare via, che l'amava ma doveva tornare in Italia. Lei non aveva capito perché le parlasse così e gli aveva chiesto spiegazioni e lui le era apparso imbarazzato, come se qualcosa gli impedisse di parlarle e temesse di essere ascoltato. Le aveva detto che non poteva spiegarle quello che stava succedendo ma doveva tornare in Italia, di perdonarlo, di non bloccarlo sui social network in modo che dopo due o tre mesi avrebbe potuto ricontattarla. Lei si era adirata ed aveva insistito per avere dei chiarimenti per un mutamento così repentino ma Mario le aveva detto di non poterle dare spiegazioni, che la Colombia non era sicura per lui, che aveva preso decisioni lavorative sbagliate, aveva commesso errori, aveva considerato il suo lavoro troppo semplice mentre era molto pericoloso, che si trattava di problemi legati alla riunione che si era tenuta a Florencia, che le cose non erano andate come pensava, che c'erano state delle tensioni, che avevano discusso molto nella squadra. Le aveva detto che tentava di mantenere la calma ma era alterato per quello che stava facendo e si conteneva nel parlare.

Lei era rimasta turbata perché Mario non era persona da cambiare idea in così breve tempo, era serio e responsabile, sicché nella notte gli aveva mandato un altro messaggio chiedendogli nuovamente delle spiegazioni: si era fatta l'idea che le avesse parlato in quel modo per proteggerla, per far credere che l'avesse lasciata. Tuttavia nei suoi ultimi messaggi Mario le aveva detto che la loro relazione era stata tutta una bugia, che se ne doveva andare e che lei non avrebbe dovuto rispondergli, che aveva sofferto per il rifiuto delle sue richieste di trasferimento, che aveva rinunciato ad una convocazione, che non gli piaceva stare lì e che lo avevano invece obbligato a rimanervi, che voleva tornare in Italia dai suoi familiari, che voleva lavorare nel settore della cucina e non tornare più in Colombia, non voleva lavorare più per l'O.N.U. mai più nella sua vita, non voleva saperne più di America Latina, conflitti armati, guerre, della Colombia e dell'O.N.U..

Joella gli aveva risposto solo alle quattro del mattino e Mario le aveva detto, con molta enfasi, che non la amava, che non voleva alcun rapporto con lei, che era stata tutta una bugia e non c'era mai stato nulla di serio. Verso le 13 l'aveva richiamata solo per assicurarsi che lei non lo cercasse più e le aveva detto *"ti chiamo per dirti che in verità non ti amo. Ciao"*. Le aveva quindi ripetuto che non voleva più saperne di lei e la PEREZ aveva interrotto la chiamata e lo aveva "bloccato". Solo il 14 lo aveva sbloccato nella notte senza una particolare ragione ed il giorno dopo aveva appreso della morte del PACIOLLA.

La PEREZ PARDO ha ricordato che in una occasione aveva chiesto a Mario notizie sul "bombardamento dei bambini" (un evento accaduto il 29 agosto 2019 su cui si tornerà oltre) e che il PACIOLLA si era molto adirato spiegandole che non poteva dirle nulla e che per strada potevano sentirli. In un'altra occasione, a giugno 2020, lei gli aveva chiesto

come mai il telefono fosse occupato e con chi stesse parlando ed il PACIOLLA le aveva detto che stava parlando con il fratello di una persona cui avevano tagliato la testa con una motosega ma non le aveva dato altri dettagli. Le aveva anche detto, molto genericamente, che durante la quarantena i gruppi armati stavano facendo pattuglie ed attaccavano; le aveva precisato anche di essere molto tranquillo in quanto lavorava per l'O.N.U. ed i dipendenti O.N.U. non venivano uccisi e, in ogni caso, in casa aveva una via di fuga, una botola sul tetto che aveva sbloccato nel caso avesse avuto necessità di fuggire.

La PEREZ PARDO ha riferito anche di un altro viaggio del PACIOLLA nel mese di giugno, di un solo giorno, e che, a fronte delle sue richieste di spiegazioni, le aveva detto solo che doveva andare al campo, che sarebbe tornato in giornata, che era successo qualcosa.

La ragazza ha dichiarato che dalla fine di giugno Mario aveva cambiato umore, era infastidito e molto stressato per il lavoro ma non le aveva dato spiegazioni; le aveva detto di non preoccuparsi, che non riguardava la loro relazione ma si trattava di problemi esclusivamente lavorativi.

La PEREZ PARDO, su specifiche domande, ha precisato che Mario non aveva problemi economici, che si era anche offerto di aiutarla quando lei, con la pandemia, aveva interrotto il lavoro ma lei aveva rifiutato perché non ne aveva bisogno. Mario non aveva nemmeno problemi affettivi ed aveva superato il lutto per la morte della nonna (avvenuta a gennaio 2020).

Non le aveva mai detto di avere un'altra relazione ma le aveva detto di aver avuto una lunga relazione con Ilaria IZZO e che erano ancora in contatto anche perché entrambi dipendenti O.N.U.. Il 10 luglio 2020 Joella gli aveva anche chiesto se la stesse lasciando per la IZZO ma lui aveva negato sostenendo che voleva solo andare via dalla Colombia e che non sarebbe mai tornato con lei.

Mario non le aveva mai manifestato l'intenzione di suicidarsi. Le aveva parlato di Lina -molto bene, l'unica forse che considerasse sua amica-, e di Lara PARDO ma non di Christian Leonardo THOMPSON GARZON. Manteneva rapporti di colleganza ma era generalmente diffidente. Gli incontri di lavoro si svolgevano sempre in casa di altri colleghi e non nella sua.

Va evidenziato che le dichiarazioni di Joella Cristina PEREZ PARDO sono risultate coerenti con i messaggi rinvenuti sul telefono di Mario PACIOLLA.

Ilaria IZZO, legata a Mario da un rapporto sentimentale turbolento e altalenante, innanzi alle autorità colombiane ha spiegato che il loro fidanzamento era terminato nel settembre 2019, ma avevano continuato a sentirsi anche successivamente, ed ha confermato che il PACIOLLA aveva deciso di fare rientro in Italia.

In particolare, ha riferito che il giovane, solitamente emotivamente stabile assolutamente non assuntore di stupefacenti o abusante di alcoolici, negli ultimi cinque giorni antecedenti la morte aveva inusualmente intensificato i contatti con lei. Il 10 luglio 2020 le aveva confidato che si sentiva "strano", "bruciato" e, in modo confuso, aveva fatto riferimento ad una indagine interna alle Nazioni Unite nel cui ambito aveva timore di essere accusato di mobbing nei confronti di una collega; inoltre temeva di essere

intercettato anche dalla CIA. Mario le aveva anche detto di aver riposto male la sua fiducia in alcune persone, che aveva sbagliato ad andare in Colombia e che voleva andare a trovare la madre. A gesti aveva anche cercato di farle capire il nome della persona che gli stava procurando problemi.

La IZZO ha ricordato che Mario le aveva anche detto che frequentava una ragazza dal mese di febbraio e questo aveva scatenato una forte lite.

Nei giorni seguenti, con insolita assiduità, le aveva ribadito di essere intenzionato a tornare in Italia per stare con la sua famiglia ed occuparsi della sorella (con problemi deambulatori). Il 13 luglio 2020, allarmata anche dalla MOTTA e dopo che Mario aveva chiuso la loro telefonata dicendole di "dimenticarsi di lui", la IZZO aveva chiesto alla coordinatrice della missione N.U. (la ANTARA) di recarsi urgentemente a casa del PACIOLLA per verificare le sue condizioni. La donna le aveva detto di non potervi andare in quanto lontana da San Vincente, che non poteva inviare nemmeno Lara (PARDO, persona indicata dalla IZZO e di cui il PACIOLLA si fidava) in quanto convalescente, ma avrebbe mandato qualcuno. Dopo circa un'ora le aveva detto che Mario stava bene fisicamente ma non mentalmente e che era in costante contatto con un membro della sicurezza delle N.U. (secondo la IZZO Christian THOMPSON, persona di cui Mario non si fidava più).

Il 14 luglio 2020, il PACIOLLA era riuscito ad acquistare un biglietto aereo con la carta di credito della IZZO e ne aveva acquistato uno anche per lei senza la sua autorizzazione.

La IZZO ha sostenuto che Mario era particolarmente spaventato perché testimone, a suo dire, di qualcosa che non avrebbe dovuto vedere, mentre nel corso di uno tra gli ultimi contatti (risalente alle ore 20:00/21:00 locali del 14 luglio 2020) le era sembrato ancora più confuso, in preda al panico, le aveva ribadito il suo amore, e le aveva detto che non lo avrebbero fatto arrivare a Napoli e di non desiderare più di vivere.

La IZZO, preoccupata, gli aveva chiesto se avesse ricevuto minacce ma il PACIOLLA non le aveva risposto: lei lo aveva sollecitato a chiamare qualche amico che gli facesse compagnia in quel difficile momento ma Mario le aveva detto urlando che non si fidava di nessuno e che quelli che avrebbe potuto chiamare a quell'ora stavano dormendo.

Infine, verso le 23:00-23:20, il PACIOLLA le era sembrato più tranquillo, le aveva confidato che era la donna della sua vita e che il suo più grande rimorso era di non aver avuto un figlio da lei. Prima di chiudere la chiamata le aveva fatto giurare che avrebbe lasciato la Colombia.

Il giorno seguente la IZZO aveva poi appreso da Lara della morte del PACIOLLA ed aveva avuto uno shock tale da dover essere ricoverata e privata di mezzi di comunicazione per dodici giorni (in atti emerge che probabilmente aveva tentato il suicidio assumendo dei farmaci).

La IZZO in quella occasione ha chiarito anche che a suo avviso il PACIOLLA non si sarebbe mai suicidato.

Escussa nuovamente in Italia nel gennaio 2021, ancora provata per la morte del PACIOLLA al punto da avere ripetuti attacchi di pianto, nonché il successivo 27 maggio 2021, la IZZO ha ribadito di aver percepito un disequilibrio nei comportamenti di Mario sin dal 10 luglio 2020, che lo stesso l'aveva chiamata numerose volte chiedendole

reiteratamente come stesse e ripetendole di essere in burnout, che non si fidava più di nessuno, che aveva difficoltà sul lavoro ed un rapporto conflittuale (*"litigava continuamente"*) con Silvia ARJONA, che aveva litigato con la stessa quel giorno, che era infastidito dal comportamento della donna, che temeva una indagine interna del Department of Safety and Security (DSS) delle N.U. per mobbing nei suoi confronti, condotta anche controllando la sua messaggistica, i cui esiti avrebbero potuto danneggiarlo professionalmente e nel cui ambito la ARJONA -manipolata da Christian, addetto al DSS- aveva funzioni di controllo sul PACIOLLA.

La IZZO ha poi ricordato che nel corso delle telefonate della sera del 10 luglio 2020, Mario era particolarmente agitato e impaurito, pronunciava frasi confuse; nel corso di una video-chiamata, le era apparso sconvolto, con gli occhi sbarrati, e si guardava attorno in modo impaurito. Le aveva detto che intendeva raggiungerla a Cali, che *"aveva detto cose, aveva dato informazioni a qualcuno a cui non poteva darle ma che non poteva dire, temendo di essere intercettato"*, che a gesti le aveva dato conferma quando lei, sempre a gesti aveva mimato le lettere di SVC, un'arma e poi aveva congiunto pollice e indice per intendere l'unione da DSS ed esercito. Mario era poi scoppiato a piangere (cosa non usuale per lui) e le aveva detto di aver sbagliato ad andare in Colombia.

Inoltre, Mario temeva di morire e che, in una delle chiamate, le aveva detto che temeva che non lo avrebbero fatto arrivare a Napoli: *«...sto avendo la frattura più grande della mia vita...se ci arrivo a Napoli, Ilaria, se ci arrivo... (...) ... Ho fatto troppo bene il mio lavoro, Ilaria, ho fatto troppo bene il mio lavoro...non so neanche più se ho ancora voglia di vivere...»*.

Il giorno successivo le era sembrato più tranquillo, le aveva detto di aver ripensato all'idea di andare da lei a Cali e le aveva ripetuto ininterrottamente che voleva tornare a Napoli e non voleva saperne più della Colombia e di conflitti armati.

Nelle conversazioni di quella giornata Mario le aveva confessato il suo tradimento con Joella. Alle sue richieste di spiegazioni, il PACIOLLA le aveva detto che prima o poi avrebbe dovuto dirglielo facendole intendere che si era deciso perché temeva di morire.

Nonostante il dolore del tradimento, la IZZO si era molto preoccupata ed aveva detto alla MOTTA di aver trovato Mario molto agitato. Peraltro, il PACIOLLA più volte le aveva detto di non fidarsi più di nessuno, nemmeno di Lara e di Lina, e che temeva di morire perché si sentiva perseguitato.

Il 13 luglio 2020, la IZZO, preoccupata per le condizioni psicologiche di Mario (considerato anche quanto appreso dalla MOTTA circa il saluto che il cooperante aveva voluto rivolgere a tutti i familiari), aveva chiesto via Teams a Stavroula ANTARA di mandare qualcuno a casa del PACIOLLA per controllare se stesse bene: la ANTARA aveva mandato un paramedico a casa di Mario per sincerarsi delle sue condizioni e l'aveva tranquillizzata.

Il giorno 14 luglio 2020, Mario le aveva detto di avere difficoltà nel fare il biglietto aereo per tornare in Italia e lei gli aveva fornito i dati della sua carta di credito per consentirgli di acquistarlo: il PACIOLLA aveva comprato un biglietto anche per lei, senza averglielo preannunciato, e le aveva suggerito di dire al suo capo che era stanca e che doveva rientrare con lui. La IZZO, addolorata per il tradimento, gli aveva risposto che in quel momento era importante che lui rientrasse, ma lei non se la sentiva.

Nella serata, poi, Mario aveva anche detto che forse non aveva più voglia di vivere, aveva risposto positivamente quando lei gli aveva chiesto se stesse pensando di togliersi la vita salvo sostenere di non essersi procurato delle ferite e di non aver bisogno di cure. In seguito, aveva gridato *"stanno arrivando, Ilaria, stanno arrivando"* ma non aveva voluto dirle di chi si trattasse per non esporla. La IZZO aveva cercato di distoglierlo, avevano convenuto sul fatto che Mario non voleva morire a S. Vincente, che riteneva un posto brutto, e la donna per distrarlo lo aveva invitato a fare una passeggiata mentre parlavano al telefono. Mario l'aveva assecondata ma era rientrato poco dopo a casa terrorizzato. Nelle successive telefonate, il PACIOLLA le era apparso disperato, al punto che lei aveva pensato di chiamare la polizia, aveva continuato a gridare e ad interrompere la conversazione, salvo poi richiamarla. La IZZO aveva avuto l'impressione che stesse parlando con qualcuno ma non ne aveva la certezza.

Infine, nell'ultima telefonata, il PACIOLLA aveva ribadito di amarla e le aveva detto: *"...l'unica cosa di cui mi pento è di non aver fatto un figlio con te...uscirà un montaggio...ma io ti ho detto tutto...tutto...anche dei miei tradimenti ... (...) ... non ti posso esporre ulteriormente...ci sarà un montaggio...lascia la Colombia il prima possibile, prendi il biglietto che ti ho comprato e vattene...lascia l'America latina, promettimelo"*. La conversazione si era poi conclusa con l'impegno di risentirsi ma Mario aveva un tono rassegnato e poco convinto.

Da quel momento non era stato più raggiungibile, sicché la IZZO aveva chiesto alla MOTTA i contatti degli amici più stretti del PACIOLLA ed aveva chiamato la ANTARA per avere il contatto della PARDO (che avrebbe dovuto recarsi a prelevare il PACIOLLA per andare poi a Florencia con il THOMPSON). Il giorno seguente aveva appreso della morte di Mario.

La IZZO ha anche ricordato che Mario le aveva sempre detto che l'unico motivo per cui avrebbe pensato al suicidio era una malattia terminale o l'Alzheimer, perché non avrebbe sopportato una vita senza ricordi. Per tale ragione, quando in quei giorni aveva accennato al suicidio, lei aveva pensato che fosse talmente spaventato da averlo considerato come unica via d'uscita.

Anche la IZZO ha riferito che Mario non si drogava, beveva alcolici moderatamente, anche se nel periodo di quarantena aveva bevuto un po' di più del solito -ma non in maniera smodata - e comunque si era ripromesso di non comprare più alcolici.

La IZZO ha anche ricordato che quando Lara le aveva detto che Mario si era suicidato lei le aveva risposto che era perseguitato e le aveva chiesto cosa fosse successo: tuttavia Lara le aveva detto che non era quello il momento di parlare e le aveva passato Lina. Lara aveva risposto alla stessa maniera anche alle sue successive richieste di spiegazioni e per tale ragione riteneva che Lara, Lina e Christian THOMPSON sapessero "tutto", ma Lara in particolare non intendesse parlare perché era presente il THOMPSON.

La IZZO ha precisato di aver chiesto a Mario se fosse minacciato e lui era rimasto in silenzio. Gli aveva anche chiesto se si potesse trattare di sue impressioni ma lui le aveva detto che si trattava della realtà al 100% e che lei lo conosceva bene per sapere che non si trattava di sue impressioni.

Appare opportuno evidenziare che la IZZO risulta la persona con cui il PACIOLLA ha

avuto il maggior numero di "chiamate" tra il 9 ed il 14 luglio 2020³, oltre che l'ultima ad aver parlato con il cooperante.

Il 10 agosto 2020 veniva **intercettata** una lunga conversazione (RIT 3696/2020, prog. 8 e 9) tra Ilaria IZZO e Anna Maria MOTTA nel corso della quale la prima sfogava la rabbia che serbava nei confronti della coordinatrice del team nel quale era inserito Mario (Stavroula ANTARA), sosteneva che la stessa, pur consapevole del disagio vissuto da Mario, non aveva fatto nulla per proteggerlo, che lo aveva lasciato e non lo aveva spostato da S. Vicente molto prima quando doveva farlo.

La IZZO, inoltre, si impegnava a dire in altro momento alla MOTTA (che riteneva avrebbe avuto bisogno della presenza di uno psicologo) tutto quello che Mario le aveva detto, le spiegava che il giovane era molto agitato, aveva avuto un attacco di panico e le aveva confessato i tradimenti (la relazione con Joella Cristina PEREZ PARDO) e che riteneva che Mario avesse voluto che lei lo sapesse da lui prima che gli succedesse qualcosa e glielo dicessero altri.

La IZZO aggiungeva che Mario le aveva detto "anche altre cose" di cui però le avrebbe parlato quando lei avesse avuto uno psicologo vicino in modo che non la prendesse come una aggressione nei suoi confronti o "*una deviazione mia su quello che tutte e due pensiamo*", che c'era stata "*qualcosa che non va*", che Mario l'ultima sera stava molto male per averle fatto del male, che l'aveva chiamata ed avevano parlato ininterrottamente quegli ultimi cinque giorni e le aveva detto molte cose -sull'Organizzazione, sulle sue paure, sulla loro relazione, sui suoi tradimenti, sul suo malessere- perché sapeva che di lei si poteva fidare.

La IZZO sosteneva che Mario non avrebbe mai permesso a nessuno di fargli del male, che "*avrebbe preferito farselo lui*" e che di ciò le aveva parlato. In passato le aveva anche detto che avrebbe fatto un gesto del genere se avesse avuto una malattia terminale ed in quella occasione non aveva una simile malattia ma aveva paura "*... era convinto al cento per cento che gli sarebbe successo qualcosa...*". Spiegava di avere sensi di colpa perché già da venerdì (10 luglio 2020) Mario non stava bene e lei avrebbe dovuto prendere un'auto per andare a salvarlo e non lo aveva fatto perché il PACIOLLA le aveva confidato dei suoi tradimenti e lei stava malissimo, pur avendogli promesso che lo avrebbe accompagnato sino a quando non fosse tornato dalla madre. Inoltre, gli aveva parlato sino alle 23:30 di quella sera e la riteneva una "*chiamata di addio*". Lei non era riuscita a dormire, aveva provato a richiamarlo ma i cellulari risultavano spenti.

Stavroula ANTARA ha riferito che nelle ultime settimane Mario le aveva detto che stava rivivendo nella sua testa il conflitto che aveva avuto nell'ottobre 2018 con Silvia ARJONA (una collega che aveva rimarcato la sua posizione femminista nel corso di una discussione con alcuni membri dell'esercito e con cui aveva avuto una discussione poiché,

³ Ilaria IZZO (87 chiamate), Giuseppe PACIOLLA (16 chiamate), Anna MOTTA (16 chiamate), Paola PACIOLLA (8 chiamate), Raffaella PACIOLLA (3 chiamate), Joella PEREZ (10 chiamate), Air France (24 chiamate), Christian THOMPSON (2 chiamate), Edilma CRUZ (3 chiamate), Stavroula ANTARA (14 chiamate), Teresa BARATTA (8 chiamate).



quale responsabile del gruppo, non aveva preso le sue difese. La ARJONA per tale vicenda aveva poi chiesto di non lavorare più con il PACIOLLA), sebbene in precedenza avesse minimizzato l'accaduto sostenendo che fosse una cosa passata.

Dal 25-26 giugno 2020 aveva iniziato a notare che Mario era in *"uno stato ossessivo"* e le parlava in continuazione della vicenda dell'ottobre 2018 e dei maltrattamenti che subiva la sorella.

La ANTARA ha ricordato che la sera del 7 luglio 2020 Mario le aveva inviato un messaggio nel quale le prospettava l'intenzione di ospitare a casa sua Joella Cristina PEREZ PARDO, in quanto anche lei era in *"telelavoro"* e così avrebbero potuto trascorrere del tempo insieme.

Il 10 luglio il PACIOLLA, che aveva preso un giorno di riposo, le aveva inviato un messaggio chiedendole se poteva recarsi a Buenaventura e proseguire a lavorare in telelavoro da lì e la ANTARA aveva acconsentito.

Mario le aveva anche inviato altri messaggi: uno nel quale le diceva che voleva vedere come si sarebbero evolute le cose anche in relazione alla pandemia, uno con cui si scusava e le spiegava che la quarantena lo stava colpendo molto e che voleva tornare in Italia perché aveva bisogno di parlare con la sua famiglia, uno con cui le diceva di aver bisogno di una psicologa per lo stress e che voleva lasciare San Vicente e tornare a casa sua.

L'11 luglio 2020, Mario l'aveva chiamata e, con toni alterati, le aveva detto che voleva andare via dalla Colombia, che non ne voleva sapere più nulla né della Colombia né delle Nazioni Unite, che voleva tornare in Italia per stare con sua madre. Alla sua richiesta di spiegazioni, il PACIOLLA le aveva detto che era terminata la relazione con Joella perché aveva fatto un errore con un'altra ragazza (secondo la ANTARA si riferiva alla IZZO, con cui aveva avuto già una relazione definita da Mario *"intensa, tossica e piena di "tira e molla"*). In quella occasione, Mario le aveva detto anche che una delle due sorelle, vittima di violenza domestica (dato che ha trovato un qualche conforto nelle intercettazioni telefoniche: RIT. 3697/2020, prog. 191) e di cui le aveva già parlato circa tre settimane prima, si era recata a Firenze con la persona che la maltrattava.

Il 13 luglio 2020, Ilaria IZZO l'aveva chiamata sulla piattaforma Teams e le aveva chiesto se potesse mandare qualcuno di fiducia a casa di Mario perché lo stesso non le rispondeva al telefono. Lei l'aveva tranquillizzata poiché il giovane aveva chiesto un giorno di riposo poiché si sentiva stanco e *"quemado"*. Nel corso della conversazione però la IZZO l'aveva fatta preoccupare sicché la ANTARA si era rivolta a Christian THOMPSON -responsabile della sicurezza N.U. (anche perché l'unica altra persona *"di fiducia"* a San Vicente era Lara PARDO FERNANDEZ ed anche lei aveva preso un giorno di riposo). Poiché anche il THOMPSON non sarebbe potuto andare in tempi brevi a casa di Mario, la ANTARA aveva chiamato il paramedico della squadra -Ruben Augusto GIRALDO- invitandolo ad adottare la massima discrezione e ad utilizzare la scusa di dover consegnare delle mascherine: questo le aveva poi riferito che Mario stava fisicamente bene ma gli aveva risposto a monosillabi ed aveva iniziato a gridare usando espressioni volgari in italiano appena aveva richiuso la porta. Lei non se ne era stupita *"in quanto mi è sembrato normale che non avesse voglia di parlare con il paramedico perché erano completamente diversi caratterialmente"*.



Comunque, quella sera aveva chiamato il suo superiore -Sergio PIVARAL- spiegandogli che Mario stava "quemado" e che dovevano favorire le procedure per consentirgli di rientrare in Italia; quella stessa sera aveva poi ottenuto tutte le autorizzazioni per farlo partire ed era riuscita ad anticipare la partenza da San Vicente al 15 luglio 2020 alle 9:00. La prima tappa sarebbe stata Florencia e poi la mattina del 16 luglio 2020, con mezzo delle N.U., Mario si sarebbe recato a Bogotá per prendere il volo per Parigi.

Il giorno 14 luglio 2020 aveva avuto altri contatti con Mario -che aveva chiesto un giorno di riposo per organizzare il viaggio ed i documenti necessari-. La ANTARA ha riferito che, *"conoscendo la sua situazione, il fatto che stava molto quemado e stanco, ho trascorso l'intera giornata di martedì 14 luglio, per coordinare e organizzare la sua partenza...Mi resi conto che era molto quemado e non riusciva ad avere una conversazione basica, ripeteva le stesse cose due o tre volte, dovevo dargli istruzioni molto precise ... non era il Mario che conoscevo io..."*.

Solo alle 19:00 il PACIOLLA aveva acquistato il biglietto e glielo aveva girato mentre avrebbe dovuto girarlo al personale della logistica: tuttavia, per le ragioni anzidette, aveva inoltrato lei stessa il biglietto all'ufficio competente.

La ANTARA ha precisato che Mario non beveva e non assumeva droghe, che era molto salutista e che per lei era chiaro, pur non essendo una psicologa, che stesse attraversando una fase di burnout, lui stesso aveva fatto riferimento a ciò in alcuni messaggi. Il 4 luglio 2020 *"sto benissimo. Lunedì lavoro.... Mi dispiace se ti ho caricato ancora di più in questi ultimi giorni però non ce la facevo più"*; il 12 luglio 2020 *"...è molto probabile che questa quarantena mi sta facendo ingigantire le cose ... (...) ... prima voglio vedere come mi sento che sto emettendo tossicità...sto bene però voglio tornare in me stesso..."*; il 13 luglio 2020 Mario l'aveva ringraziata per la comprensione ed aveva dato la colpa al burnout che lo stava consumando totalmente.

La donna ha spiegato anche che San Vicente del Caguàn era per loro *"come un carcere"*, vivevano da soli, non potevano uscire, anche l'accesso ai prodotti alimentari era limitato; Mario aveva chiesto già del 25 settembre 2019 di essere trasferito in altra zona.

Per quanto a sua conoscenza Mario non era mai stato minacciato e, dato il loro rapporto di amicizia, l'avrebbe certamente informata. Peraltro, vi era un protocollo di sicurezza molto stretto nella N.U., e noto al PACIOLLA, che lo avrebbe obbligato ad avvisarla.

La ANTARA ha anche chiarito che negli ultimi sei mesi nella zona in cui lavorava Mario non si erano registrati attacchi o situazioni che potessero dare adito a minacce o pericoli. I casi più delicati degli ultimi tempi erano stati affidati ad altri e Mario, quindi, non era nella posizione né aveva informazioni che potessero metterlo in una situazione di rischio. Era anche da escludersi che il cooperante fosse stato vittima di attacchi informatici.

La ANTARA ha, infine, sostenuto che la IZZO era rimasta in silenzio quando lei le aveva chiesto se riteneva che Mario potesse compiere un gesto sconsiderato.

Lara PARDO ha riferito di aver scritto un messaggio a Mario PACIOLLA il 5 luglio 2020 e questi le aveva risposto con un messaggio vocale -ascoltato anche dalle autorità



colombiane- con cui le diceva di non preoccuparsi perché stava bene nonostante che in quegli ultimi giorni avesse avuto un *"basso molto forte"* per cui aveva deciso di prendere il fine settimana di riposo per recuperare le energie.

Teresa BARATTA ha riferito di essere stata legata a Mario PACIOLLA da un rapporto di amicizia che risale al 2016, quando entrambi lavoravano in PBI sebbene il giovane non fosse avvezzo a confidenze. Nel tempo avevano mantenuto i contatti e nel novembre 2019 avevano cenato insieme a casa di un'amica comune.

Da ultimo si erano sentiti nel maggio 2020 per confrontarsi su questioni relative allo smart-working e poi il 14 luglio 2020, verso le 20:30, poiché lei aveva saputo che Mario aveva prenotato un posto sul suo stesso volo. In quest'ultima occasione, il PACIOLLA senza la consueta giovialità, con voce sommessa, le era sembrato disorientato, ripeteva più volte la stessa cosa, si preoccupava per dettagli di poco conto. Le aveva anche detto che non ce la faceva più e che voleva andare via dalla missione e non rientrare più. La BARATTA era rimasta stupita anche perché Mario si era sempre mostrato interessato alla carriera ma quando aveva chiesto all'amico se andava tutto bene, il PACIOLLA aveva chiuso il discorso.

Diego Alonso HERNANDEZ VERGEL (proprietario dell'appartamento in uso a Mario e residente al piano terra dello stesso immobile) ha ricordato che il 12 luglio 2020 aveva chiesto al PACIOLLA se fosse stato colpito duramente dalla pandemia *"e lui mi ha risposto di sì e mi ha detto che se ne andava completamente e che aveva finito il suo lavoro e che aveva già completato il suo ciclo in Colombia e voleva tornare in Italia. Subito è entrato bruscamente e ho capito che non voleva più parlarmi..."*.

Dopo il rinvenimento del corpo, l'HERNANDEZ VERGEL aveva riferito al THOMPSON che la sera precedente aveva sentito Mario parlare a voce alta, gridare e forse piangere mentre era al cellulare, tanto che aveva anche pensato di bussare alla porta per chiedergli di fare meno chiasso, desistendo poi in quanto improvvisamente Mario aveva fatto silenzio.

Arnoby HERNANDEZ QUEBRADA (cugino del proprietario della casa dove abitava il PACIOLLA ed impiegato in qualità di custode presso uno stabile in costruzione a poche decine di metri dall'immobile in cui Mario viveva) ha ricordato che *"il 14 luglio 2020, stavo vigilando sulla terrazza del cantiere di cui mi sto occupando e ho visto il signor Mario lasciare il suo appartamento alle 22:15 circa, cosa non molto usuale per lui, e si è seduto su alcune piccole tavole che si trovano di fronte alla casa, che sono di un altro cantiere, lì parlava al telefono, ma non si riusciva a sentire ciò che diceva, ma era come supplicare e andava avanti e indietro, non lo guardavo e non so dirvi da quanto tempo era potuto rimanere lì..."*.

Yon ARTUNDUAGA ZAMBRANO -operaio edile impiegato presso un'abitazione situata di fronte a quella di Mario- ha riferito che *"...il 14 luglio 2020, ho visto l'italiano che abitava in casa di Diego aprire la finestra dopo mezzogiorno lo vedevo in preda alla disperazione, inquieto, e si fumava una sigaretta"*.

Eduardo PERDOMO CABRERA -altro operaio edile addetto ai lavori presso lo stabile



in costruzione nei pressi dell'abitazione di Mario- ha ricordato che "...il giorno 14/07/2020 ... (...) ... ero al cantiere ... (...) ... quando ho notato che quest'uomo (Mario, n.d.r.) si trovava al secondo piano della casa dove abitava, che si trova a circa 80 metri dal cantiere dove lavoravo. Ho visto che era disperato, ansioso perché si metteva ripetutamente le mani tra i capelli...".

Dalla copia forense del cellulare del PACIOLLA emergono i numerosi messaggi, chiamate e videochiamate che il PACIOLLA aveva scambiato nei suoi ultimi giorni di vita con i genitori, con la PEREZ PARDO e con la IZZO. Come riferito anche dalle persone escuse, il 10 luglio 2020 Mario aveva troncato bruscamente la relazione con Joella ed aveva rivelato ad Ilaria il suo "tradimento" con la giovane venezuelana, scatenando le prevedibili ire di entrambe. I suoi toni erano preoccupanti per le interlocutrici e alla IZZO, che lo accusava di avere problemi relazionali, Mario aveva detto -superando la ritrosia sempre manifestata in precedenza- "...per questo penso sia arrivato il momento di consultare una psicologa, anche per riprendermi da questo burn-out...hai ragione...".

Anche la MOTTA si era preoccupata ed aveva scritto al figlio: "Ciao Mario ho parlato con dott. Pasquale Ruocco (psicologo-psicoterapista), lui ti conosce e si ricorda di te, quando lo vedrai sicuramente ti risulterà una faccia conosciuta. Gli ho accennato qualcosa e si è reso disponibile a parlare con te, ha detto che puoi chiamarlo dalle 21 in poi (ore di qui)".

Per meglio chiarire lo stato d'animo del PACIOLLA tra il 10 ed il 14 luglio 2020, appare opportuno riportare anche in questa sede parte dell'ottimo schema riportato nella richiesta dei PP.MM. in ordine alle comunicazioni tra il cooperante ed i suoi affetti più stretti (rinviando per i dettagli alla documentazione in atti):

Giorno	Giuseppe PACIOLLA	Anna Maria Carmela MOTTA	Joella Cristina PEREZ PARDO	Ilaria IZZO
10.7			<p><u>Mario litiga con Joella.</u> Mario non riesce a sentirsi con Joella che gli scrive via WhatsApp alle ore 17:26 "<u>Ma fatti vivoooo</u>". Mario le risponde alle ore 17:32 "<u>Scusa Joella, adesso non posso, casino al lavoro</u>". I due si risentiranno via messaggio rimandandosi alla sera. <u>In tarda serata, verso le 22:20, intercorre una video chiamata tra i due nel corso della quale Mario le manifesta la sua intenzione di mettere fine alla loro relazione. Seguono altri messaggi che Joella, comprensibilmente adirata, invia a Mario.</u></p>	<p>I due hanno una conversazione telefonica alle ore 11:39:04 AM (UTC-5). Alle successive ore 12:12:23 PM (UTC-5), Ilaria gli scrive: "<u>Ma avevi fatto qualche brutto sogno su di me? ... perciò mi hai chiamato?</u>", Mario, alle ore 04:10:13 PM (UTC-5), risponde: "<u>No, forse perché sono in burn-out</u>". Ilaria, alle ore 04:26:56 PM (UTC-5), gli domanda: "<u>Vuoi parlare un altro po?</u>", segue una chiamata alle ore 5:22:59 PM (UTC-5), quindi anche alle ore 6:51:02 PM (UTC-5) e alle 7:00:23 PM (UTC-5). Ilaria, successivamente, gli scrive, alle ore 7:26:08 PM (UTC-5): "<u>Vuoi fare una cosa...ci mettiamo su skype, io mi metto a suona e tu a scrivere...ma sto il pendente...così magari ti senti meno solo e se hai attimi di pensieri ossessivi parliamone un po?</u>", Mario alle 7:30:53 PM (UTC-5) la chiama. Ilaria poi gli scrive che è meglio se si vedano su Skype così si possono fare compagnia, quindi, alle ore 8:19:30 PM (UTC-5), gli scrive: "<u>Trova un pensiero felice e prova a concentrarti su quello, immaginario o reale. Siediti comodo e chiudi gli occhi e respira e concentrati su quel pensiero felice, immaginati di essere/tornare lì.</u></p>

				<p><i>respirando</i>". Dopo aver fatto meditazione, Ilaria lo avvisa di aver terminato e si sentono alle ore 9:42:20 PM (UTC-5), alle 11:40:09 PM (UTC-5) e 11:47:07 PM (UTC-5).</p>
11.7		<p>Serie di chiamate WhatsApp tra madre e figlio ed alle ore 12.19 ora colombiana Anna Maria Motta scrive "ciao Mario stai tranquillo, un vecchio proverbio dice: <i>non tutti i mali vengono per nuocere. Vuol dire che quest'esperienza è finita, hai messo un altro tassello nella tua vita. sei giovane e intelligente e vedrai che tutto si aggiusterà. Non cambiare idea trova subito un aereo e torna a casa, riguarda la tua vita, e non preoccuparti di nulla ci sentiamo più tardi</i>". Alle 12.23 ora colombiana Anna Maria MOTTA scrive di nuovo e chiede "Mario dimmi la verità, ma sei in pericolo di vita, l'organizzazione può farti qualcosa? dimmi la verità per favore, allora?" alle 12.30 Mario risponde "no, mamma, non si tratta di questo. provo a parlare con la capa". La madre alle 12:38:55 PM (UTC-5) gli risponde: "Ecco fai bene, chiedi scusa e dille la difficoltà di questo momento, che la chiusura da 5 mesi ti ha destabilizzato".</p>	<p><u>Tra le ore 00:34 e le ore 04:16, intercorre un intenso scambio di messaggi tra i due nel corso del quale Mario continua a dirle che la vuole lasciare e che ha intenzione di fare rientro in Italia.</u> In tarda mattinata Mario la contatta e le dice "Senti ieri ho avuto una crisi, stavo molto male, ero in uno stato, in uno stato...". <u>quindi le confessa il suo tradimento, Joella, arrabbiata, chiude la conversazione, poi gli invia il messaggio "Mo' capisco tutto... grazie per trattarmi come se fosse una deficiente". Dopo il messaggio Joella lo blocca come contatto.</u></p>	<p>Mario prova a chiamare Ilaria alle ore 9:03:50 AM (UTC-5) e 9:27:55 AM (UTC-5), poi, alle ore 10:42:04 AM (UTC-5), le scrive il seguente messaggio: "Per favore, richiamami...quando puoi". Ilaria subito gli risponde: "Non ti permettere di scrivermi né chiamarti, ti ho perdonato di avermi tradita, ma quest' ultima è lo schifo...chiama lei ora e sempre...mi fai schifo". Ha inizio una lunga interlocazione chat in cui Ilaria gli rimprovera varie volte il suo comportamento. La conversazione prosegue alle ore 1:58:04 PM (UTC-5) quando Ilaria gli trasmette l'indirizzo linkedin di Coraline Ricard (https://www.linkedin.com/in/coraline-ricard-9b432586/?originalSubdomain=co) che lavorò con Mario nelle PBI e con la quale lo stesso ebbe una relazione. Ilaria ricostruisce e gli rinfaccia questa relazione. Alle ore 9:15:26 PM (UTC-5) Mario la chiama. Ilaria riceve una chiamata anche alle 10:43:47 PM (UTC-5).</p>
12.7		<p>02.05 ora colombiana i due si sentono via WhatsApp.</p>		<p>La conversazione chat su WhatsApp ha inizio alle ore 1:23:58 PM (UTC-5), quando Ilaria gli invia 17 immagini, ricordo della loro relazione, affermando che sono tutte bugie perché in ogni foto era già stato con altre 4 donne e ne mancano ancora molte. Successivamente Ilaria prosegue nell'addebitargli tutti i tradimenti e Mario, alle ore 2:05:20 PM (UTC-5), replica: "Ila, già ti ho spiegato tutto, fino a prima della Colombia, 2015, tutto era perfetto. poi la troppa distanza ha</p>

				<p><i>spaccato tutto, e mi sono perso</i>", poi prova a chiamarla alle 2:33:43, alle 3:30:34 e alle 3:36:15 PM (UTC-5).</p> <p>Alle ore 6:28:17 PM (UTC-5), Ilaria riprende la chat e prosegue nelle sue accuse dei vari tradimenti riferendosi a precisi episodi sostenendo che si è comportato da vero manipolatore infliggendole molta sofferenza ora che le ha raccontato tutto. Pertanto lo invita ad ammettere quanto fatto e a intraprendere un cammino di cura con la persona che lo seguirà, perché il suo intento è quello di aiutarlo e non di ritrovarlo delirando o sotto l'effetto della cocaina quando si sarà stancato della sua città. Segue un messaggio che è stato cancellato dalla mittente, ossia Ilaria, poi vari tentativi di chiamata a Mario che alle ore 11:03:58 PM (UTC-5) le propone di parlare scrivendo senza chiamarsi. Ilaria gli risponde che non ha nulla da dire ma che lui ora dimostra solo pena nei suoi confronti e lei non lo sopporta. Mario si sente molto in colpa e alle ore 11:10:46 PM (UTC-5) le scrive <i>"Questo non è vero, ti ho proposto di chiudere tutto e andarcene a Roma, in Ecuador o in Canada, per ricominciare"</i>. Ilaria gli dice che anche se lo avesse seguito in Canada sarebbe successa la stessa cosa e anche la proposta a dicembre di restare a Napoli non era vera perché stava con Joella. Mario scrive, alle ore 11:23:28: <i>"Ti amo, solo non ne potevo più con il platonismo, le parole, le telefonate e le chat. di fatto, ogni volta che si presentava uno spiraglio di tranquillità, rimanevo con te. solo che negli ultimi era sempre meno il tempo trascorso insieme"</i>. Alle ore 11:39:14 PM (UTC-5) Ilaria lo incalza e gli scrive: <i>"L'unica volta che in tutta questa merda sei stato...reale...e lucido... paradossalmente... è stato nel delirio di due sere fa e ieri"</i>. Mario replica: <i>"Ci sono ancora...perché dici questo...non è vero...non è vero che sono un robot..."</i>. Successivamente Mario le chiede se la può chiamare il giorno dopo e Ilaria gli dice che se la deve chiamare per pena, è meglio che non la chiami.</p>
13.7	1:21:57 p.m. (UTC-5) Chiamata persa.	Alle 02.19 PM colombiane Mario scrive alla madre <i>"Ok mamma, non ti preoccupare, stai tranquilla"</i> . Dopo Mario la chiama.		<p>Poco dopo la mezzanotte, alle ore 12:26:27 (ossia le 0:26:27 del 13.7.2020) AM (UTC-5), Mario le scrive: <i>"Non è mai stata né pena né compassione, ila...buonanotte"</i>.</p> <p>La mattina presto, alle ore 7:51:02 AM (UTC-5) del 13.7.2020, Ilaria gli invia 3 file audio seguiti dai seguenti messaggi: <i>"Basta...non voglio più parlare...vorrei solo ascoltassi e basta. Non esisto più per quanto riguarda noi, esisto come persona x che è presente se stai male da adesso finché vai da tua madre; se hai crisi o hai bisogno di parlare lo ci sono e non ricominceremo a parlare di questo. ci sono come ci sono state da due e tre sere fa. Ho finito con sta storia dei</i></p>

				<p><i>tradimenti, spero di averti detto tutto. per il resto sono presente, a tu lado, se hai bisogno. un bacio, prenditi cura di te".</i></p> <p>Mario le dice che la chiamerà più tardi ma Ilaria gli risponde di no, perché nei file audio gli ha detto tutte le ultime cose che ha pensato e la deve chiamare solamente se ha bisogno.</p> <p>Mario prova a chiamarla alle 12:13:47 PM (UTC-5) ma Ilaria rifiuta la chiamata ma gli scrive: <u>"Stai bene?... è successo qualcosa?". poi però si rifiuta di rispondere a altre chiamate.</u></p> <p>Alle 12:53:38 PM (UTC-5) Ilaria riprende a scrivergli: <i>"Ma non me ne frega nulla se mi hai tradito...vengo lì e ti sto vicino ok?".</i></p> <p>Alle 2:12:45 PM (UTC-5) e 5:33:24 PM (UTC-5) Ilaria riceve due chiamate da Mario, dopo la seconda gli invia il numero di telefono 3212541445.</p>
14.7	<p>9:00:53 AM (UTC-5), chiamata persa.</p> <p>9:02:09 AM (UTC-5), il padre gli scrive "Ti fai sentire", poi gli manda delle foto.</p> <p>9:18:57 AM (UTC-5), chiamata persa.</p> <p>9:46:49 AM (UTC-5), chiamata in entrata.</p> <p>10:17:36 AM (UTC-5), chiamata persa.</p> <p>10:18:32 AM (UTC-5), chiamata persa.</p> <p>10:19:26 AM (UTC-5), chiamata persa.</p> <p>10:21:36 AM (UTC-5), il padre gli scrive "Mi richiami" poi sul motorino e non ho sentito".</p> <p>10:34:24 AM (UTC-5), chiamata in entrata.</p> <p>3:28:41 PM (UTC-5),</p>	<p>01.49 colombiana scrive a Mario <i>"Ciao Mario ho parlato con dott. Pasquale Ruocco, lui ti conosce e si ricorda di te, quando lo vedrai sicuramente ti risulterà una faccia conosciuta. Gli ho accennato qualcosa e si è reso disponibile a parlare con te, ha detto che puoi chiamarlo dalle 21 in poi (ore di qui)".</i></p> <p>Mario alle 16.59 (stesso orario nel quale lo ha chiesto al padre), chiede a sua madre se ha una carta di credito. Anna Maria MOTTA, come Giuseppe PACIOLLA, gli dice di no ed offre soluzioni alternative come chiedere ad altre persone o farlo direttamente on line tramite conto bancario. La madre alle 17.08 ora colombiana scrive a Mario <i>"Ti potesse aiutare Ilaria? può anticipare l'organizzazione?".</i></p> <p>Mario risponde <i>"No, mamma".</i> Alle 17.19 ora colombiana Mario scrive ad Anna Maria MOTTA <i>"Risolto".</i> La madre</p>	<p>Alle 12:57:19 PM (UTC-5) Ilaria riprende ad accusarlo dei tradimenti subiti e alle ore 1:30:58 PM (UTC-5) segue la seguente conversazione chat:</p> <p>Mario: <i>Non so di cosa stai parlando, e soprattutto non capisco perché ricominci. Sto facendo come dici tu, non ti sto contattando.</i></p> <p>Ilaria: <i>Non sai di cosa sto parlando? ... Sai benissimo di cosa sto parlando...Rispondimi...Si che capisci.</i></p> <p>Mario: <i>Ila, davvero non capisco perché vuoi ricominciare a provocare.</i></p> <p>Ilaria: <i>provocare? ... ma sei serio? ... ecco, ti sta succedendo. Sapevo che sarebbe successo. Che tragedia sei Mario, hai già capovolto tutto... Provocare ... no words ... Provocare ... Tu non hai capito assolutamente le manipolazioni che hai messo in atto. Ricordati dei ...omissis... che chiedevi se avevo fatto. Mario, il tradimento fisico non è nulla, nulla in confronto a quello psicologico e emotivo...Ti ho scritto tantissimo, e ti ho chiesto se almeno avevi un minimo di bene per me, per favore...potessi capire queste cose...io non sarò in pace finché tu non le vedi. Non mi interessa se gllle'hai messa o meno. Ma che tu veda tutto quello che ti ho scritto finora. Ma ti conosco, e so che sei già in fase giustificazione di te stesso.</i></p> <p>Mario: <i>Provocare non nel senso che stai intendendo tu. Mi riferisco al fatto che mi volevi tranquillizzare, calmare e mi volevi riposato.</i></p> <p>Ilaria: <i>So perfettamente che ti stai salvando così...e io?... ci hai pensato un secondo? ... hai idea che mi dici "dimenticami fatti una vita" come se fosse possibile...sai benissimo vero che tu avrai chi vorrai dopo questa storia e io sarò a vita disconfiada (diffidente N.d.T.) e ansiosa?</i></p> <p>Mario: <i>Questa volta Ila, stai perdendo tempo, stai sbagliando. Ho fatto come volevi: non ti sto cercando.</i></p>	

<p>chiamata persa. 3:29:40 PM (UTC-5), il padre gli scrive "Sto provando a chiamarti, ma non rispondi forse non c'è linea". 3:30:02 PM (UTC-5), chiamata persa. 4:59:16 PM (UTC-5), Mario gli scrive "Abbiamo una carta di credito?". 5:08:17 PM (UTC-5), il padre gli risponde "No solo bancomat e paypal...ma di cosa hai bisogno...devi fare il biglietto? dammi gli estremi e domani mattina risolvo". 5:11:15 PM (UTC-5), Mario gli dice "No, adesso ne ho bisogno". 5:11:52 PM (UTC-5), il padre gli dice: "Posso farlo io dal pc con il conto bancario". 5:12:16 PM (UTC-5), Mario replica "No, lascia stare, grazie lo stesso". 5:14:15 PM (UTC-5), il padre gli scrive "Mario ma qua sono le 0,30 a chi chiamo per chiedere se hanno la carta di</p>	<p>alle 17.22 risponde "Meno male, l'hai comperato? Allora?". E questa delle 17.22 del 14 luglio 2020 è l'ultima conversazione in chat tra Mario PACIOLLA e sua madre Anna Maria MOTTA</p>	<p>Ilaria: le persone come te mario non rimangono sole...Madonna che tristezza...anche in una situazione come questa...riesci a essere...così. Mario: Gesù, smettila, non mi sembra il caso di ricominciare...Davvero Ila, credimi quando ti dico che sto provando a riprendermi. Sto respirando. Esattamente come mi hai detto di fare. Ilaria: Hai ragione...Anche se sono risposte totalmente incentrate solo sul tuo benessere, e che non mi prendono minimamente in considerazione. Anche se tu la chiami provocazione e invece è un riflesso di una persona che soffre a immaginarti...Ma hai ragione. Cercare di sapere mi fa male. È tossico per me. E per questo mi interrompo. Alla fine il passato è passato. Mario: Chiamami se hai bisogno, e se vuoi qualche chiarimento. Possiamo tornare a parlare di quello che vuoi. Io non ti cerco solo perché non so se ti fa piacere o no. Ilaria: Non ha senso manco saperne di più forse, è già abbastanza così...E mettere più dolore...Dentro entrambi...È inutile...Non è quello che voglio...Alla fine...Anche se l'istinto è un altro...Ma dentro di me, a partire da quella che sono diventata o di me ho scoperto da poco, non è il cammino...Per cui va bene...Così...Già è un mondo complesso...Caricarlo di rancori, dolori e immagini che fanno male non serve a nulla. Le cose sono andate così...Cuidate mucho (stai attento N.d.T.) Mario: Ila, dai...Stavolta stai facendo tutto tu da sola. Ilaria: ?!...Ma hai capito la mia risposta? O.o...Rileggila mà...È la risposta più tranquilla e pacificatrice del mondo. Mario: Va bene, scusa, non avevo capito. Ilaria: E non sto facendo tutto sola, ho avuto un istinto dal dolore e i pensieri stamattina, mi hai risposto e mi sono detta quello che ho scritto...E avrei potuto bestemmiarti mà...Saluti. Mario: Solo per favore rivedi la conversazione. Ilaria: Ma lo penso che tu non hai capito...La bomba che hai lanciato sulla mia vita...Non hai pr capito...E nonostante questo...Io t ho detto che c sono...E adesso...Ho avuto un istinto d dolore enorme...Mi hai risposto sulle tue esigenze e va bene...Nonostante questo, ancora una volta...Ti dico hai ragione...Lascio perdere l istinto di dolore...Perché farsi più male...E tu mi dici che faccio tutto sola, t rispondo d nuovo tranquilla, e mi dici rivedi la conversazione...Due so le cose...O hai scordato cosa mi hai detto 3 giorni fa, oppure non leggi bene... Mario: Rivedi la conversazione, per dire che già ti ho detto tutto...Sul serio mi devi</p>
---	--	---

	credito".		<p>credere...Ti va di parlare?</p> <p>Ilaria: <i>No, ti sento...Ti sento e so che sei già in una fase di negazione...Con cui ormai devi vedertela tu...Io ti ho detto quali sono i tuoi meccanismi...2 giorni fa ti ho detto scrivi tutto perché entrerai in questa fase, ti conosco...Ma ho limiti...Ho limiti e tu sei responsabile di te stesso, e dei tuoi meccanismi.</i></p> <p>Mario: <i>Per questo penso sia arrivato il momento di consultare una psicologa, anche per riprendermi da questo burn-out...Hai ragione...</i></p> <p>Ilaria: <i>Vuoi un contatto? ... Di Napoli?</i></p> <p>Mario: <i>Conosci qualcuno?</i></p> <p>Ilaria: <i>È importante che non entri in fase di negazione/giustificazione e che arrivi da lei con le cose reali successe, le manipolazioni e tutto. È l'unico modo altrimenti, credimi, da manuale, le dirai un'altra realtà e lo capirà, ma ci metterà tempo e ne perderai solo...Io posso se vuoi farti capire in una chiamata cosa credo tu abbia fatto appena mi sento pronta...Se sei abbastanza aperto da ascoltare...Mio padre mi aveva messo in contatto con una sua conoscente, facemmo un solo colloquio, non ho rapporti con lei...Sembra una tipa tosta ed è a Napoli. Se vuoi. O a lei puoi chiedere di altre.</i></p> <p>Mario: <i>In questo momento ho bisogno solo di rientrare a Napoli, poi vedrò.</i></p> <p>Ilaria: <i>E che c'entra?</i></p> <p>Mario: <i>Ma che c'entra cosa?...Non ho capito...</i></p> <p>Ilaria: <i>Questa risposta con quello che ho scritto...E ma me ne rendo conto...</i></p> <p>Mario: <i>Non ne ho idea in questo momento, una volta rientrato a Napoli vedrò. Grazie.</i></p> <p>Questa parte della chat termina alle ore 2:07:00 PM (UTC-5) per riprendere alle successive ore 4:39:32 PM (UTC-5).</p> <p>Ilaria: <i>novità del viaggio mario? ... che ti hanno detto?</i></p> <p>Mario: <i>Sto provando a comprare il biglietto.</i></p> <p>Ilaria: <i>ok...per quando?</i></p> <p>Mario: <i>Il 20.</i></p> <p>Ilaria: <i>e partiresti da Bogota in elicottero? So che hanno fatto questa cosa per alcuni...scusa per Bogota.</i></p> <p>Mario: <i>Scusa, hai per caso una carta di credito? ... Lo so Ila, è un casino.</i></p> <p>Ilaria: <i>Per comprarlo? Di debito con UNFCU, normalmente ho comprato biglietti con quella...debito.</i></p> <p>Mario: <i>Va bene, devo dare il numero telefonicamente, poi ti restituisco tutto.</i></p> <p>Ilaria: <i>aspe che devo andarla a prendere in stanza.</i></p> <p>Mario: <i>No Ila, di credito.</i></p> <p>Ilaria: <i>ti serve anche questa...te la scrivo su signal.</i></p> <p>Mario: <i>chiamata in uscita alle ore 5:16:40 PM (UTC-5)</i></p> <p>Ilaria: <i>trasmissione file mp4 alle ore 7:58:53 PM (UTC-5) ... chiamata in arrivo...Panella</i></p>
--	-----------	--	--

				<p><i>dice MANGIA...Esco. Non ho dati. Se hai bisogno 3212541445, ciao.</i></p> <p>Mario: <i>Chiamami per favore quando torni, vorrei parlarti.</i> [ore 8:16:58 PM (UTC-5)]</p> <p>Ilaria: <i>Va bene...Più tardi...Ora però mangia e riposa.</i></p> <p>Mario: chiamata in uscita alle ore 8:57:08 PM (UTC-5)</p> <p>Ilaria: chiamata persa alle ore 9:15:48 PM (UTC-5) ... <i>Mà...Ma è tutto ok...In fondo io non ho smesso di amarti...Ma devi stare bene ok?... Per poterne riparlare...</i></p> <p>chiamata in arrivo alle ore 9:17:00 PM (UTC-5)... chiamata in arrivo alle ore 9:33:07 PM (UTC-5)...</p>
--	--	--	--	---

I temi emersi nel corso delle indagini

Orbene, in un quadro come quello descritto gli inquirenti hanno svolto ogni necessario approfondimento onde accertare se la morte di Carmine Mario PACIOLLA fosse effettivamente da ascrivere ad un suicidio o se invece fosse solo stato inscenato un atto autosoppressivo per nascondere un omicidio.

Peraltro, nel corso delle indagini sono emersi diversi temi come di seguito sintetizzati.

1. Dopo la morte di Mario PACIOLLA, la sera del 16 luglio 2020 **Francesco ESPOSITO**, detto "Ciccio", uno dei più cari amici di Mario, si era recato presso l'abitazione di Giuseppe PACIOLLA -padre di Mario- per metterlo in contatto con Teresa BARATTA, una donna che avrebbe dovuto rientrare in Italia con lo stesso volo di Mario e che, secondo quanto riferito dall'ESPOSITO, avrebbe detto a quest'ultimo che i vicini di casa di Mario avevano sentito delle grida provenire dalla sua casa ma che non avevano fatto nulla.

Tuttavia, **Teresa BARATTA**, come Mario PACIOLLA dipendente delle NU in seno alla UNVMC, ha smentito del tutto le suddette dichiarazioni.

Come accennato, la BARATTA ha ricordato di aver parlato con Mario il 14 luglio 2020, alle 20:30 circa, in quanto aveva saputo che Mario aveva prenotato il suo stesso volo per rientrare in Italia.

La BARATTA ha riferito che nel corso di quell'ultima conversazione Mario non era stato gioviale come al solito, aveva una voce sommessa, sembrava disorientato, aveva ripetuto più volte la stessa frase, era preoccupato per dettagli di poco conto e le aveva detto che non ce la faceva più e voleva andare via dalla missione e non rientrare più (laddove in precedenza Mario si era mostrato interessato alla progressione in carriera), al punto da allarmarla. Quando però gli aveva chiesto se andava tutto bene, Mario aveva chiuso il discorso.

Infine, **Teresa BARATTA** ha spiegato di essere stata contattata da **Francesco ESPOSITO** e che questo le aveva chiesto insistentemente informazioni su quanto accaduto: tuttavia, non aveva potuto dargliene in quanto non ne aveva. In particolare, la BARATTA ha negato di aver detto all'ESPOSITO di aver saputo di rumori provenienti dalla abitazione del PACIOLLA ed ha precisato che non conosceva nessuno di San Vicente del Caguàn.

2. **Alessandro STIANO**, un avvocato napoletano amico di Mario da lunga data,

confidava alla MOTTA che nella notte del 15 luglio 2020 aveva ricevuto un messaggio Whatsapp da Mario con scritto solamente "giuda". Sorpreso da tale messaggio, lo STIANO il mattino successivo aveva cercato di contattare l'amico senza riuscirvi.

Escusso successivamente, lo STIANO, pur a conoscenza del rapporto con Joella, ha sostenuto che il rapporto sentimentale tra Mario e Ilaria IZZO, benché instabile, era molto forte e che l'amico gli aveva manifestato l'intenzione di rientrare in Italia -ritenendo esaurita la sua esperienza professionale in Colombia- e di riallacciare una relazione stabile con la donna. Quanto al lavoro, Mario non aveva mai manifestato timori e, al contrario, gli aveva detto di sentirsi protetto proprio perché operava in seno alle NU, pur non nascondendo di essersi trovato meglio quando lavorava per PBI.

3.1. Gli accertamenti svolti nel corso delle indagini consentivano di escludere che vi fossero state **riunioni con i componenti della UNVMC a Florencia** nel mese di luglio 2020 e, tantomeno, il 10 di quel mese, coincidente con il giorno di riposo concesso a Mario dalla sua responsabile -Stavroula ANTARA.

L'ultimo meeting che si era tenuto a Florencia, come già evidenziato, risaliva al 22-26 giugno 2020 ed era stato sostanzialmente finalizzato a consentire momenti di socializzazione tra i componenti della missione ed a discutere di obiettivi, telelavoro, proposte di ripresa dell'attività in presenza, etc..

Al meeting avevano partecipato in presenza, oltre al PACIOLLA, Christian Leonardo THOMPSON GARZON, Stavroula ANTARA, Lara PARDO, Federico Alberto RUIZ PEDREIRA, Viviana CABRERA e Adrijana PINEK. Altri due membri del gruppo -tra cui Silvia ARJONA- avevano partecipato in video-collegamento.

I testimoni escussi (THOMPSON, ANTARA, PARDO) non hanno dato conto di alcuna discussione o motivo di contrasto nel quale fosse stato coinvolto il PACIOLLA. Piuttosto, sul punto sono stati rinvenuti sulla copia forense del cellulare di Mario due messaggi vocali inviati tramite WhatsApp a tale "Giovanni UN" nei quali il PACIOLLA parlava di armonia e collaborazione nell'ambito del gruppo di lavoro di San Vicente del Caguàn, citando Silvia (ARJONA), Lara (PARDO), la nuova responsabile (verosimilmente Stavroula ANTARA) e l'ultimo arrivato Emilio (probabilmente Emilio Edgar PARRALES LUNA). Aggiungeva che il ritiro di Florencia era andato bene e che era stato un momento di ritrovo e di svago organizzato per interrompere l'isolamento dovuto alla pandemia.

3.2. In ordine ad eventuali contrasti con Silvia ARJONA (rappresentati dalla IZZO), l'unico elemento emerso (dalle dichiarazioni di Stavroula ANTARA il 3 agosto 2020 alla Polizia colombiana) attiene ad un litigio risalente all'ottobre 2018. Come già evidenziato, alcuni militari colombiani avevano manifestato nei confronti della ARJONA un atteggiamento sprezzante e maschilista ed il PACIOLLA, in quel momento temporaneamente responsabile del team, sarebbe rimasto colpevolmente indifferente, non prendendo le difese di Silvia: da ciò sarebbe derivata una discussione tra i due e la donna avrebbe poi manifestato l'intenzione di non lavorare più con Mario.

In proposito, **Silvia ARJONA MARTIN** (sentita in videoconferenza il 12 marzo 2021) ha riferito che, pur avendo idee divergenti in tema di questioni di genere e giungendo per tale ragione a discussioni, con il PACIOLLA vi era reciproco affetto e stima professionale. Pertanto, non solo non aveva mai inoltrato alcuna lamentela o segnalazione in ordine a

fatti di mobbing ma, da ultimo, via Whatsapp, Mario a metà giugno 2020 l'aveva invitata a Napoli. Inoltre, dal 29 maggio 2020 era stata autorizzata allo smart working dalla Spagna ed aveva lasciato San Vicente del Caguàn.

Peraltro, anche dalla Missione di Verificazione delle Nazioni Unite in Colombia è stato certificato che Mario PACIOLLA non era stato oggetto di alcuna indagine disciplinare o rimprovero negli ultimi dodici mesi del suo servizio con la missione.

3.3 Sempre in relazione al contesto lavorativo del PACIOLLA, nel corso delle indagini è emerso che, durante la riunione in videoconferenza del 20 febbraio 2020, trattando delle problematiche legate alla diffusione del Covid, Mario PACIOLLA avrebbe espresso pesanti critiche nei confronti dell'operato del dottor Jaime PEDRAZA e dell'assistente sanitaria Ligia Paola GARCIA MORALES (personale sanitario della missione UNVMC), lamentando l'inefficienza nella gestione delle procedure di soccorso, rientranti nei loro compiti, nei confronti di uno dei membri della squadra di San Vicente del Caguàn.

Sul punto **Ligia Paola GARCIA MORALES e Christian THOMPSON** -escussi il 28 luglio 2020 ed il 18 agosto 2020 nell'ambito dell'indagine interna UN- hanno riferito che la commissione di disciplina aveva chiesto al PACIOLLA di chiedere scusa al personale sanitario (come da e-mail del 17 marzo 2020, già menzionata) e ciò lo aveva demoralizzato essendo invece convinto di aver ragione.

Non risultano ulteriori seguiti di tale vicenda e nulla, quindi, consente di metterla in relazione con i fatti del 14-15 luglio 2020.

3.4. Non ha trovato alcun riscontro la circostanza relativa al fatto che Mario sarebbe stato accusato dai colleghi di essere una spia, come riferito da Joella ad Anna MOTTA. In proposito Lara PARDO (dichiarazioni rese alla Polizia colombiana il 7 settembre 2020) ha escluso che gli fossero state rivolte accuse di alcun genere da parte dei suoi compagni di lavoro ed ha spiegato di aver partecipato a tutte le riunioni con Mario e di essere stata in stretto contatto con lui.

3.5. Ulteriore tema di indagine è emerso dalle pubblicazioni della giornalista colombiana **Claudia Julieta DUQUE** (quotidiano colombiano El Espectador del 2 settembre 2020 -www.elespectador.com/noticias/investigacion/mario-paciolla-el-costo-de-la-caidade-un-ministro) in ordine al fatto che la morte di Mario PACIOLLA poteva essere collocata nel contesto delle vicende che avevano costretto alle dimissioni l'ex Ministro della Difesa colombiano Guillermo BOTERO (inerenti, in sostanza, ad un rapporto compilato dalla missione di verifica UN in ordine ad un bombardamento condotto il 29 agosto 2019 dalle forze armate colombiane contro il campo del guerrigliero Rogelio BOLÌVAR CÒRDOVA, detto Gildardo EL CUCHO) situato nell'ambito territoriale rientrante nella municipalità di San Vicente del Caguàn ed a seguito del quale erano rimasti uccisi anche diversi minori.

Secondo la giornalista, il rapporto, frutto anche del lavoro di Mario PACIOLLA, sarebbe stato oggetto di divulgazione non autorizzata da parte di appartenenti a UN sino a giungere nelle mani del senatore U Roy BARRERAS: questi aveva poi presentato la denuncia che aveva portato il BOTERO a dimettersi il 5 novembre 2019 nonché la rimozione di alcuni dei massimi vertici delle FF.AA. colombiane. La DUQUE menzionava anche un attacco informatico subito da alcuni membri della UNVMC dell'ufficio di San

Vicente del Caguàn successivamente a tale scandalo e rilevava che nello stesso periodo Mario PACIOLLA avrebbe tolto dai suoi social poesie, tweet, foto e informazioni, modificato password e messo al riparo suoi documenti.

Tuttavia, le indagini svolte su questo fronte sono risultate inconducibili. Dall'esame del materiale trasmesso dall'Ufficio Affari Legali delle N.U. non è infatti merso nulla su tali fatti.

Lara PARDO ha chiarito di aver scritto ella stessa il primo rapporto su quella vicenda ma non era a conoscenza dei successivi sviluppi e Silvia ARJONA ha spiegato che Mario non prese parte ad alcuna delle attività svolte dalla missione per documentare la vicenda del bombardamento del 29 agosto 2019.

Anche dalla Missione di Verifica delle Nazioni Unite della Colombia è pervenuta attestazione secondo cui Mario PACIOLLA non era stato coinvolto in attività di verifica o raccolta di informazioni sulla morte di minori nel bombardamento dell'aviazione colombiana nell'area rurale del Comune di San Vicente del Caguàn, Caquetà il 29 agosto 2019.

Al contrario, Edilma CRUZ ORTIZ -una attivista locale, rappresentante del consiglio di amministrazione comunale di San Vicente del Caguàn, contattata quattro volte dal PACIOLLA ed escussa dalle Autorità colombiane con la partecipazione di quelle italiane il 9 aprile 2021- ha riferito di aver saputo da alcuni leaders della regione che Mario era stato sul luogo del bombardamento, aveva chiesto informazioni ed aveva fatto un resoconto. Tuttavia, nonostante la loro amicizia, non gli aveva fatto domande sul punto perché si trattava di cose molto private che riguardavano il suo lavoro.

La CRUZ ORTIZ ha spiegato che conosceva Mario dal 2018 e che questo si rivolgeva spesso a lei per avere informazioni utili alla stesura dei suoi rapporti periodici. Aveva avuto un ultimo incontro con il PACIOLLA circa un mese prima della morte del giovane presso l'agriturismo Puerto Amor, in occasione di una riunione indetta dal governatore del Caquetà per discutere dei bisogni della comunità. In tale circostanza si erano solo salutati. Circa due mesi prima, in occasione di un alto incontro, avevano invece potuto parlare di vari argomenti, compreso il bombardamento al Villa Carmona, risalente al 2019, e che aveva cagionato la morte di alcuni bambini.

L'ultimo contatto era avvenuto il 9 luglio 2020, per programmare un incontro che non si era poi potuto concretizzare. L'11 settembre 2020 la CRUZ ORTIZ aveva pubblicato un videomessaggio destinato alla famiglia del PACIOLLA nel quale spendeva parole di stima ed affetto nei confronti di Mario per il suo impegno del giovane a favore della comunità e per il sostegno agli attivisti del territorio.

Tuttavia, i leaders citati dalla CRUZ ORTIZ, Heliberto SALAZAR SOTO e da Arbey ALVEAR DAZA non hanno riscontrato le suddette dichiarazioni: il primo, presidente della giunta di azione comunale del villaggio di Villa Carmona, ha riferito di non conoscere Mario PACIOLLA e di non aver mai parlato con Edilma CRUZ della questione del bombardamento.

Il secondo, Arbey ALVEAR DAZA, ha dichiarato di sapere dell'appartenenza all'ONU del PACIOLLA ma di non aver mai avuto contatto diretto con lui. Aveva sentito dire che il PACIOLLA era impegnato nelle indagini riguardo al bombardamento dell'agosto del 2019

e che era stato assassinato proprio perché stava monitorando la questione del reclutamento dei bambini ma non aveva alcun elemento di riscontro su questo. Peraltro, in seguito "le voci" davano una diversa versione, cioè che si era trattato di un suicidio.

4. Quanto alla esposizione a rischio per i membri della UNVMC, San Vicente del Caguàn (Caqueta) era uno dei comuni colpiti da gruppi armati illegali: questi, attraverso statuti e regolamenti interni cercavano di controllare il territorio per aumentare le loro economie illecite ed in tale situazione potevano esservi dei pericoli ma tra giugno e luglio 2020 non si erano verificati disturbi dell'ordine pubblico nell'area urbana di San Vicente del Caguàn e non era segnalato alcun livello di rischio nell'area di sicurezza dell'ONU (sul punto v. dichiarazioni della ANTARA).

Peraltro, dalla escussione di Stravroula ANTARA si evince che il PACIOLLA non operava mai da solo, era un volontario e si occupava di verificare il reinserimento socio-economico e la sicurezza dei PPR (Personas en Proceso de Reintegración).

I lavori venivano assegnati sempre a gruppi formati da 2/3 membri e negli ultimi sei mesi il PACIOLLA si era occupato di seguire il processo di creazione di una casa comunitaria infantile nell'Antiguo ETCR3 Miravalle (zona rurale nelle "vicinanze" di San Vicente del Caguàn), di mantenere il contatto routinario con la facilitadora dell'Agencia de Reincorporación e Normalización (ARN) incaricata dei PPR dispersi nel municipio di Puerto Rico, di fornire materiale per la redazione dei rapporti interni (diari, settimanali, bisettimanali e mensili), di partecipare, unitamente ad altri colleghi, a riunioni con altri enti ufficiali operanti nella zona, quali ARN (Agenzia di reintegrazione e Normalizzazione) e AMCOP (Associazione Municipale dei Coloni del Pato), di cui poi si redigevano relazioni interne anche per analizzare i movimenti dei Gruppi Armati presenti nella zona. Il PACIOLLA non aveva contatti con i Gruppi Armati in quanto la Missione di Verifica delle N.U. non dialogava con loro ma solo "con gli attori legittimi" e, occasionalmente, con le vittime del conflitto.

Trattandosi quindi di soggetto che non aveva nell'ambito della UNVMC margini di autonomia, appare inverosimile un suo diretto coinvolgimento negli accertamenti sul bombardamento con conseguente sovra-esposizione a situazioni di grave rischio per implicazioni politico-istituzionali.

5. In ordine all'attacco informatico che avrebbe colpito i membri della missione, Lara PARDO ha escluso che Mario le avesse detto alcunché. Joella PEREZ PARDO ha riferito che Mario, al fine di evitare intrusioni informatiche, le diceva che doveva tenere un basso profilo sui social e che vi era stato qualche tentativo in precedenza finalizzato a carpire dati personali ma senza alcun riferimento a circostanze specifiche. Anche la ANTARA ha negato che vi fossero stati attacchi informatici.

Le conclusioni delle parti

Preliminarmente, deve riconoscersi che i PP.MM. hanno condotto le indagini "con metodo alieno da suggestioni e preconcetti e improntate a criteri di logicità e coerenza", svolgendo "tutti gli approfondimenti investigativi e scientifici che il caso richiedeva" onde "dissipare dubbi sulla natura di un evento tragico e inquietante, connotato - come già sottolineato - da contorni opachi, soprattutto nelle prime fasi delle indagini, sia in ragione



del difficile e complesso contesto ambientale e lavorativo in cui si era trovato il giovane connazionale, sia per gli aspetti critici rilevati a seguito dell'esame autoptico effettuato in Italia".

In estrema sintesi, sulla base dei dati acquisiti, i PP.MM. hanno ritenuto che *"le circostanze rappresentate da Ilaria IZZO con le ultime dichiarazioni, poste a sistema con le precedenti e con il complesso delle evidenze raccolte, portano a convergere verso l'ipotesi che Mario PACIOLLA possa essersi tolto la vita al culmine di una fase della sua esistenza caratterizzata da un profondo malessere"*, così come del resto aveva ipotizzato anche Ilaria IZZO, ed ha poi sottolineato che *"non sono oggettivamente emersi dati che consentano una ricostruzione alternativa che risponda a criteri di logicità e coerenza con lo scenario che si è delineato.... L'ipotesi di una morte causata da terzi non ha trovato oggettivi riscontri, né con riguardo al contesto socio-ambientale o lavorativo nell'ambito del quale poteva collocarsi l'origine di una simile azione, né con riguardo alla scena del fatto, né, infine, quanto agli accertamenti medico-legali"*.

In particolare:

- non era emersa la presenza di terzi presso l'appartamento del PACIOLLA;
- le tracce ematiche rilevate nell'appartamento di Mario e il materiale rinvenuto sotto le unghie dello stesso erano compatibili con movimenti effettuati senza costrizione fisica e senza colluttazioni;
 - non era emersa l'assunzione di alcolici, droghe o altre sostanze che avessero potuto alterarne il comportamento;
 - non erano emersi possibili moventi nell'ambiente lavorativo o nelle relazioni private del PACIOLLA;
 - non erano emerse ragioni di rischio collegate alla attività lavorativa di Mario;
 - Mario negli ultimi mesi di vita era stato in una condizione di isolamento pressochè totale.

Deponevano invece per il suicidio:

- le dichiarazioni di Ilaria IZZO, sia quando escussa, sia nella conversazione con Anna Maria MOTTA intercettata;
- la videochiamata effettuata da Mario nel corso della quale lo stesso aveva voluto salutare tutti i familiari;
- le confidenze di Mario sulla propria condizione di "burnout" a Joella Cristina PEREZ PARDO e Ilaria IZZO;
- le dichiarazioni del proprietario dell'appartamento di Mario e dei due operai che lavoravano nelle vicinanze;
- le dichiarazioni di Stavroula ANTARA;
- la difficoltà di strutturare proficue relazioni interpersonali in una sede di servizio disagiata e geograficamente isolata, il mancato accoglimento delle richieste di trasferimento e l'isolamento determinato dalle restrizioni imposte per la pandemia da Covid-19;
- il disorientamento di Mario notato dalla ANTARA, dalla IZZO, dalla BARATTA e dal THOMPSON.

Opposte le valutazioni dei difensori delle parti offese.

Ribattendo alle conclusioni dei PP.MM., in sede di opposizione è stato evidenziato:

- la presenza della chiave nella toppa interna non avrebbe impedito a qualcuno che si fosse procurato una copia delle chiavi (o un mezzo per forzare la serratura) di entrare e di uscire richiudendo la porta con una mandata;
- le tracce di sangue erano tutte da gocciolamento e sembrano lasciate da un soggetto che non barcollava ed appare strano che Mario non avesse appoggiato le mani né sul pavimento, per alzarsi in piedi, né su una parete, né sul tavolo, né sulla sedia;
- i coltelli erano entrambi sulla destra e non si comprende come Mario si sia potuto tagliare senza imbrattare di sangue il materassino e senza appoggiare i palmi a terra;
- è inverosimile che una persona, nello stato psicologico descritto dal P.M., potesse stare in equilibrio su una sedia di plastica posta su un tavolo così come è inverosimile che, dopo aver annodato il lenzuolo, possa aver riportato il tavolino nel soggiorno e avervi riposizionato i numerosi oggetti ivi rinvenuti senza lasciare tracce di sangue, se non poche vicino al mouse;
- non era possibile annodare il lenzuolo salendo sulla grata laterale in quanto sarebbe stato necessario aggrapparsi alla stessa almeno con una mano;
- la mancanza di tracce ematiche sul capo, sulla parte alta della maglietta e sul lenzuolo;
- la mancanza di tracce ematiche di terzi dimostra solo che non vi erano terzi che avessero perso sangue;
- la mappatura delle tracce ematiche non lascia trasparire alcuna incertezza, accelerazione o movimento incontrollato e ciò contrasta con un soggetto che aveva già perso molto sangue e si doveva trovare in uno stato ansioso, agitato e confuso. Inoltre, sono distribuite in maniera così omogenea da poter risultare artate;
- le tracce di sangue accanto al mouse fanno pensare che il quel momento Mario era ferito solo al polso destro in quanto mancano tracce ematiche sulla sinistra;
- le valutazioni dei cc.tt. dei PP.MM. circa la possibilità che le lesioni al polso sinistro fossero state inferte in *limine vitae* o addirittura *post-mortem*;
- le perplessità derivanti dalla presenza della lidocaina che può dare, tra gli effetti avversi più comuni, effetti neurologici non solo locali ma anche sistemici, quali ad esempio torpore, nausea, vomito, vertigini, linguaggio confuso, perdita o alterazione dello stato della coscienza, convulsioni, tremori, parestesie;
- la disposizione trasversale del solco al collo (e non obliqua) e la localizzazione dello stesso al di sotto della cartilagine tiroidea;
- la posizione della sedia;
- la sabbia rinvenuta sul gluteo destro;
- il mancato esame da parte di periti italiani dei vestiti di Mario, del lenzuolo usato per l'impiccagione e dei coltelli rinvenuti accanto al materassino;
- la circostanza che le valutazioni sullo stato psicologico del PACIOLLA si fondano sui messaggi e sulle testimonianze, metodologia ritenuta inappropriata.

Orbene, è innegabile che la ricostruzione degli eventi che hanno condotto alla morte



di Mario PACIOLLA presenta obiettivamente aspetti critici.

1. Mario è stato rinvenuto impiccato nel patio della sua abitazione e tuttavia non vi era in tale patio quanto necessario affinché potesse legare "le strisce di lenzuolo" alla grata che costituiva la "copertura" del patio stesso: sul posto vi era infatti solo una sedia di plastica, la cui altezza era insufficiente a permettere al PACIOLLA di raggiungere la grata (v. sopra a pag. 11 le valutazioni già esposte).

Nemmeno può essere considerata la grata posta a protezione della finestra che affacciava su tale patio (v. fotografie in atti e fotografie 15 e 18 in calce al presente provvedimento) poiché distante dai punti in cui i capi del lenzuolo sono stati annodati e perché Mario avrebbe dovuto tenervisi almeno con una delle mani e ciò gli avrebbe impedito di manovrare il lenzuolo e fare i diversi nodi (dalle immagini se ne vedono almeno tre).

Il PACIOLLA avrebbe quindi potuto raggiungere la grata ed effettuare i nodi al lenzuolo solo ponendo la sedia sul tavolo rinvenuto nel soggiorno. In tal senso sembra deporre la circostanza che uno degli angoli del tavolo risulta rotto (v. fotografie in atti e fotografia 22 in calce al presente provvedimento).

Tuttavia, tale operazione dovrebbe essere stata effettuata prima che Mario si tagliasse i polsi poiché non vi sono tracce di plurimi passaggi (dal soggiorno al patio, dal patio al soggiorno e poi, di nuovo, dal soggiorno al patio) e non sembrano esserci tracce di sangue sulla parte alta della maglietta e del lenzuolo (il condizionale è d'obbligo non essendo stati analizzati in Italia ed apparendo scarse sul punto le risultanze delle indagini colombiane).

Inoltre, sul tavolo sono state rinvenute tracce di sangue solo in corrispondenza del mouse sicché dovrebbe ipotizzarsi che il giovane, dopo aver predisposto il lenzuolo per impiccarsi, avrebbe riportato il tavolo in soggiorno, vi avrebbe collocato -o ricollocato- sopra i diversi oggetti che sono stati rinvenuti (due pc portatili, un hard disk esterno, documenti, portafogli, portapenne, agende, block notes, macchina fotografica con la relativa borsa, una scatola di mascherine -che potrebbero essere quelle consegnategli dal paramedico Ruben Augusto GIRALDO poiché recano il nome Mario su uno dei lati-, una bottiglietta d'acqua, un deodorante, un taglia unghie ed altro), avrebbe di nuovo lavorato con il pc -lasciando appunto le tracce di sangue accanto al mouse-, si sarebbe tagliato i polsi (forse uno alla volta) e poi sarebbe tornato nel patio per impiccarsi.

È evidente che una simile ricostruzione, seppur non materialmente impossibile, non appare francamente del tutto convincente sul piano logico.

2. Le lesioni rinvenute sui polsi di Mario sono compatibili con ferite autoinferte (seppure con modalità notoriamente poco idonee a cagionare la morte, cioè in modo perpendicolare ai vasi sanguigni che vanno dal braccio alla mano, laddove occorre invece che i tagli siano sovrapposti ai vasi stessi). Considerata l'abbondante quantità di sangue rinvenuta ai lati del materassino (e quella non rinvenuta altrove) e la presenza di due coltelli sporchi di sangue, il PACIOLLA si sarebbe ferito sul materassino rinvenuto in soggiorno. Tuttavia, non si riesce a comprendere perché non abbia utilizzato il suo letto, perché si sia preoccupato di raccogliere il sangue in due contenitori, come si sia alzato

senza lasciare impronte delle sue mani o dei piedi, specie ove si consideri che la copiosa perdita di sangue doveva averlo indebolito e si ritenga, come i PP.MM., che fosse in uno stato di prostrazione confusionale.

Non può poi essere trascurato quanto rilevato dai cc.tt. dei PP.MM. in ordine alle "sfumate caratteristiche di vitalità" dei tessuti del polso sinistro.

3. Secondo la ricostruzione dei PP.MM., Mario di sarebbe poi recato nel patio, passando prima in cucina, ove si sarebbe impiccato salendo sulla sedia, cingendosi il collo con il lenzuolo e annodando il lenzuolo stesso.

Orbene, se la posizione della sedia come da fotografie in atti (e fotografia 1 in calce al presente provvedimento) appare poco significativa⁴, ben potendo essere stata spostata involontariamente nei concitati momenti del ritrovamento del cadavere, maggiori perplessità desta la circostanza che sulla stessa non vi fossero tracce di sangue riconducibili alla presa da parte del PACIOLLA così come non ve ne erano sulle pareti vicine: il giovane quindi, pur indebolito dalla perdita di sangue, pur nello stato di prostrazione e di confusione ritenuto dai PP.MM., sarebbe salito senza alcun appoggio sulla sedia (alta 0,447m). Inoltre, avrebbe dovuto averla già lasciata in una posizione utile per prendere il lenzuolo ed impiccarsi.

Altro aspetto "anomalo" riguarda l'assenza di tracce di sangue sulla parte alta della maglietta di Mario: il giovane avrebbe girato più volte il lenzuolo intorno al collo e fatto anche almeno un nodo (v. fotografie in atti e fotografia 23 in calce al presente provvedimento) e sono coerenti le colature di sangue visibili sui suoi avambracci ma ciò rende piuttosto strano che non abbia sporcato la parte alta della maglietta.

Anche su questi aspetti, pur non trattandosi di circostanze del tutto impossibili a realizzarsi (il PACIOLLA faceva attività fisica, come dimostrano sia la sua condizione muscolare che la presenza di attrezzi presso la sua abitazione), non possono francamente negarsi serie perplessità sul piano logico.

4. In ordine alla presenza di terzi presso l'abitazione di Mario il 14 luglio 2020, va osservato che non possono essere ritenute dirimenti le affermazioni del proprietario dell'appartamento in cui viveva il PACIOLLA o di altri vicini in quanto, considerato il contesto ambientale e la sorte toccata a Mario, è verosimile che anche ove si fossero avveduti dell'arrivo di qualcuno, avrebbero avuto difficoltà a rivelarlo. Parimenti, come osservato in sede di opposizione, non appare dirimente l'esame sul materiale ematico perché dimostra solo che a casa di Mario non vi erano altri che avessero perso sangue. Da ultimo deve osservarsi che l'assenza di tracce da trascinamento o di segni di costrizione sul corpo non esclude la possibilità che Mario, già alterato come sopra esposto, sia stato costretto a farsi del male sotto minaccia di mali peggiori.

Tuttavia, nonostante le richiamate perplessità, e pur considerata la percezione della IZZO circa il fatto che Mario potesse stare parlando con altri, deve convenirsi con i PP.MM.

⁴ Sul punto anche i cc.tt. dei PP.MM. hanno osservato che si trattava di una posizione anomala rispetto all'uso che poteva averne fatto il PACIOLLA.

circa l'assenza di elementi, tracce (sia nell'appartamento che sul corpo del PACIOLLA) o dichiarazioni che testimonino la presenza di qualcun altro nell'abitazione di Mario nelle ore immediatamente antecedenti alla morte dello stesso.

Sebbene su tale dato possa aver influito il ritardo nella esecuzione dei rilievi scientifici e la circostanza che prima degli stessi siano state effettuate approfondite pulizie dell'appartamento, resta il fatto che nessun elemento concreto consente di ritenere che effettivamente qualcuno sia entrato in casa del PACIOLLA.

5. Nonostante il rinvenimento nel corpo del PACIOLLA di tracce di lidocaina, nulla è emerso circa la somministrazione di tale sostanza in quantità sufficienti ad alterare le condizioni psicofisiche del giovane. Nemmeno è stato individuato il veicolo attraverso il quale la sostanza è stata assunta (salvo che non è stata iniettata, in quanto non sono stati rinvenuti segni di punture sul corpo di Mario).

Va anche osservato che si tratta di sostanza che viene eliminata rapidamente dall'organismo e che può dare, tra gli effetti avversi più comuni, **effetti neurologici non solo locali ma anche sistemici**, quali ad esempio torpore, nausea, vomito, vertigini, linguaggio confuso, perdita o alterazione dello stato della coscienza, convulsioni, tremori, parestesie.

6.1. Non può condividersi la valutazione dei PP.MM. circa il fatto che il PACIOLLA negli ultimi mesi di vita fosse in una condizione di isolamento pressoché totale e che ciò poteva aver *"amplificato le inquietudini, le incertezze e le sofferenze personali derivanti da questioni irrisolte"* (v. pag. 70 della richiesta di archiviazione).

Invero, sebbene Mario da diversi mesi non fosse contento di trovarsi a San Vincente del Caguàn (descritto anche dalla ANTARA "come un carcere"), fosse deluso per il rigetto delle sue domande di trasferimento, fosse preoccupato per i contagi da Covid⁵ e provato dalle restrizioni legate alla pandemia, dagli atti (v. anche le e-mail) emerge che aveva continuato a lavorare in smart-working, aveva trascorso alcuni giorni con la IZZO nel febbraio 2020, aveva contatti frequenti con la stessa (chiamate, messaggi e videochiamate), sentiva la PEREZ PARDO almeno tre volte al giorno (chiamate, messaggi e videochiamate) ed aveva con lei una relazione solida (al punto da averla inserita tra i beneficiari della sua assicurazione sulla vita), aveva contatti regolari e sereni con i suoi familiari (ci sono anche messaggi risalenti alla primavera 2020 con cui parlava con i genitori dell'appartamento a Napoli di sua proprietà, normalmente destinato a "casa vacanze"). A giugno aveva effettuato un viaggio di lavoro di un giorno e poi aveva partecipato al "ritiro" di Florencia con i colleghi formulando un commento positivo in proposito al collega "Giovanni". Nello stesso periodo aveva chiesto di utilizzare delle fotografie per partecipare ad un concorso per personale O.N.U..

⁵ Di ciò hanno parlato sia la ANTARA che la PEREZ PARDO. Quest'ultima ha spiegato alla madre che all'inizio Mario era stato "paranoico", non usciva di casa e faceva sempre le stesse cose (si allenava, studiava francese, guardava film, la chiamava, cucinava) ma nell'ultimo periodo lo aveva visto bene ed era contenta perché Mario si stava divertendo, stava parlando con gli amici, cioè con i colleghi e facevano cene e bevevano.

Joella Cristina PEREZ PARDO ha riferito che Mario, pur insoddisfatto dalla situazione, aveva continuato a fare progetti, valutando di rientrare in Italia (nel mese di maggio 2020), valutando la possibilità di trasferirsi a Bogotà per stare con Joella o di far trasferire lei a San Vincente; inoltre frequentava i colleghi, anche partecipando a cene con questi ultimi.

La ANTARA ha dato conto del rapporto di amicizia che aveva con Mario e delle confidenze ricevute da questo anche in ordine alla situazione delle sue sorelle a Napoli, alla relazione con Joella, alla "visita" della IZZO.

La BARATTA ha ricordato di aver avuto contatti lavorativi con Mario da ultimo nel maggio 2020 e la CRUZ ORTIZ ha dato conto dei loro contatti finalizzati a fissare un incontro che però non si era potuto realizzare.

Gli amici napoletani hanno ricordato la sua partecipazione alle chat di gruppo legate anche al "fantacalcio".

Va poi evidenziato che non vi sono elementi oggettivi in ordine al fatto che Mario avesse "inquietudini, incertezze e sofferenze personali derivanti da questioni irrisolte".

In proposito, Joella lo descrive come una persona amabile, socievole, rispettosa ed affettuosa con lei, ottimista, dinamica, piena di progetti e passioni (lettura, fotografia, viaggi, cucina, cultura), sempre di buon umore e motivata, romantica ma anche molto pignola ed attenta ai dettagli. Mario fumava cinque o sei sigarette al giorno, beveva molto poco, non si drogava, non sprecava il denaro per acquisti non necessari ma non aveva problemi economici ed era stato disponibile ad aiutarla, amava la sua famiglia, aveva un rapporto molto stretto con suo padre ed aveva molti amici, gli piaceva conoscere persone diverse da lui.

Anche gli altri conoscenti (come la titolare di un ristorante di San Vincente) e colleghi lo dipingono alla stessa maniera e la BARATTA ne ha ricordato anche l'ambizione ed il desiderio di fare carriera all'interno dell'O.N.U..

Quanto alla asserita diffidenza di Mario, come evidenziato anche in sede di opposizione, risulta del tutto coerente in relazione all'attività lavorativa del PACIOLLA - che comportava la gestione di informazioni riservate- ed al contesto sociale e politico in cui si trovava ad operare, con i relativi opposti interessi delle parti coinvolte. Peraltro, le persone estranee all'O.N.U. escusse non hanno affatto dato conto di un atteggiamento diffidente ed anche i familiari, la PEREZ PARDO e la IZZO hanno dato conto di una riservatezza connessa alla sua attività lavorativa. Sul punto, è significativo che proprio la IZZO non si diffonde sul tema poiché, evidentemente, operando nello stesso settore, ben ne comprendeva l'esigenza.

6.2. Sempre sullo stato psichico di Mario PACIOLLA non possono che condividersi le considerazioni contenute nell'opposizione circa l'assenza di adeguate indagini volte ad appurare la sussistenza di un eventuale stato psicopatologico (v. pag. 15 dell'opposizione alla quale si rinvia).

Pur non essendosi i PP.MM. diffusi sulla sussistenza di eventuali "patologie", nella richiesta di archiviazione sono stati valorizzati i messaggi e le testimonianze - specialmente quella della IZZO- per giungere ad affermare che Mario fosse in uno stato di "profondo disagio" e che l'acquisto del biglietto aereo e l'organizzazione del viaggio



sembrassero “*inserirsi in una logica di estremo tentativo - poi evidentemente abbandonato - di trovare una prospettiva di vita per sottrarsi all'angoscia e alla disperazione che lo sovrastavano*” (v. pag. 70 della richiesta di archiviazione).

Tuttavia, fermo quanto si preciserà oltre in ordine alle dichiarazioni della IZZO, le acquisizioni in atti convergono sulla circostanza che il giovane non aveva dato segni di effettiva sofferenza sino al 9 luglio 2020. Come già evidenziato, era certamente frustrato dalla permanenza in San Vicente del Caguàn e provato dalle limitazioni agli spostamenti imposte per fronteggiare la pandemia, ma svolgeva regolarmente il suo lavoro in smart-working -sebbene lo ritenesse aumentato negli ultimi tempi-, coltivava la sua relazione con Joella Cristina PEREZ PARDO facendo anche progetti per il loro futuro, manteneva i contatti con la IZZO, peraltro senza che nessuna delle due sospettasse della relazione con l'altra, aveva contatti regolari e sereni con i suoi familiari ed i suoi amici.

In precedenza, ma solo dalla fine del mese di giugno, venivano colti sfumati segnali di stress:

- la ANTARA notava, in occasione del ritiro di Florencia, una certa “focalizzazione” di Mario su una divergenza insorta con Silvia ARJONA MARTIN nell'ottobre 2018 e sui problemi delle due sorelle;
- la PEREZ PARDO notava che il PACIOLLA, che in precedenza aveva ripreso a divertirsi ed a frequentare gli amici, era diventato litigioso e le sembrava stufo di tutto, stanco ma non preoccupato. Dopo il ritiro di Florencia le aveva detto, ridendo in quanto la considerava una assurdità, che i colleghi lo avevano accusato di essere una spia perché era stato in grado di prevedere eventi che, a distanza di due anni, si erano realizzati. In altra, più risalente, occasione le aveva confidato di una conversazione con il fratello di un uomo cui avevano tagliato la testa con una motosega;
- la PARDO riceveva il 5 luglio 2020 un messaggio vocale di Mario -in risposta ad uno suo- nel quale il giovane le diceva di non preoccuparsi perché stava bene nonostante che in quegli ultimi giorni avesse avuto un “*basso molto forte*” per cui aveva deciso di prendere il fine settimana di riposo per recuperare le energie.

Nessuno aveva rilevato elementi indicativi di uno “stato psicotico” o di una “perdita dell'esame di realtà”.

6.3. In ogni caso, risulta che le condizioni del PACIOLLA subivano un repentino peggioramento dal 9 luglio 2020.

In tale data risulta essersi svolta una riunione a distanza cui aveva partecipato, oltre al PACIOLLA, Stavroula ANTARA, Lara PARDO FERNANDEZ, Emilio Edgar PARRALES LUNA, Marvin Osvaldo DIAZ MAGANA, Jorge Enrique MARIN TURCIOS, Henry Josue NUNEZ MARTE, Christian Leonardo THOMPSON GARZON, Silvia Martin ARJONA. In proposito, i testimoni escussi hanno infatti escluso qualsiasi problematica o tensione riferendo solo che in tale occasione si era svolto il meeting virtuale sul progetto energetico della AETCR di Miravalle con la partecipazione delle altre organizzazioni (tra cui UNODC, PNUD, ARN) Mislon, Universidad Javeriana, Pastorale Sociale, Ministero delle Miniere e dell'Energia, Ministero delle Scienze e Innovazione. L'ARN aveva commentato il mancato rispetto degli impegni assunti nel progetto UNODC.

Nessuno dei partecipanti ha riferito di aver notato in quella occasione in Mario problematiche particolari o di rilievo.

Va qui osservato che, nonostante le dichiarazioni della MOTTA (circa l'essersi "messo in un casino"), della PEREZ PARDO (circa un "casino al lavoro", che non era più sicuro per lui restare in Colombia, che i colleghi lo avevano accusato di essere una spia del governo U.S.A. durante il ritiro di giugno a Firenze, che aveva reagito molto male quando lei gli aveva chiesto del "bombardamento dei bambini"), della IZZO (circa la possibilità di essere stato accusato di mobbing da una collega, che litigava continuamente con la ARJONA, che aveva dato informazioni a qualcuno cui non avrebbe potuto darle), della CRUZ ORTIZ (circa conversazioni sull'episodio del bombardamento del 29 agosto 2019) nonché gli articoli di stampa della giornalista Claudia Julieta DUQUE, dalle numerose deposizioni e dalla ampia documentazione acquisita non è emerso nulla circa attività svolte in ambito O.N.U. o proprie che potessero aver messo a rischio la vita di Mario PACIOLLA.

Sebbene il contesto in cui si sono mossi gli inquirenti sia certamente difficile e complicato, per la situazione socio-politica colombiana, per la distanza fisica dai luoghi dei fatti, per le prerogative degli appartenenti alle forze O.N.U. e per le limitazioni alla acquisizione di documentazione afferente al lavoro svolto da Mario, resta il fatto che le indagini, pur complete, non hanno restituito elementi significativi: il PACIOLLA non era coinvolto in attività e non aveva informazioni che potessero metterlo a rischio, non si era occupato degli accertamenti conseguenti al bombardamento dell'agosto 2019, lavorava in un'area dove non erano stati registrati attacchi o altre situazioni di pericolo, non aveva avuto attacchi informatici.

6.4 Senza ripetere le risultanze già sopra riportate, e precisato che non sono emersi altri accadimenti rilevanti occorsi il 9 luglio 2020, va qui osservato che proprio da tale data Mario iniziava a manifestare segni importanti di un disagio, nei termini già sopra compiutamente ricostruiti, ripeteva che si era "messo in un casino", che c'erano stati "casini sul lavoro", che era in "burnout" e dichiarava apertamente la sua determinazione a tornare al più presto in Italia e a terminare definitivamente la sua esperienza lavorativa in Colombia e con l'O.N.U., a non mettere mai più piede in Sudamerica, spiegando che la Colombia non era più sicura per lui e che si era pentito di essersi trasferito.

In particolare (ed in estrema sintesi):

9 luglio	Si svolgeva il meeting virtuale sul progetto energetico della AETCR di Miravalle. Mario diceva a Joella di essere molto stressato di voler lasciare la Caquetà ed aveva voluto essere tranquillizzato sull'amore che lei provava per lui.
10 luglio	Mario chiedeva ed otteneva da Lina l'autorizzazione a recarsi a Buenaventura e lavorare da lì. Mario mandava a Lina dei messaggi con cui le diceva che voleva vedere come si sarebbero evolute le cose anche in relazione alla pandemia, si scusava e le spiegava che la quarantena lo stava colpendo molto e che voleva tornare in Italia perché aveva bisogno di parlare con la sua famiglia, le diceva di aver bisogno di una psicologa per lo stress e che voleva lasciare San Vincente e tornare a casa sua.



	<p>Mario lasciava Joella, le ripeteva che era successo un "casino al lavoro", che voleva tornare in Italia per vedere i genitori ed occuparsi delle sorelle e dimenticarsi di tutto, che era in burnout, che lo avevano fatto rimanere lì a "bruciarsi", che <i>"mò è finito tutto"</i>, che aveva <i>"preso il lavoro come un gioco, ma non era un gioco"</i>, che non sarebbe mai più tornato in Sudamerica.</p> <p>Mario chiamava più volte Ilaria, le diceva di sentirsi "strano", "bruciato", di essere in burnout, che non si fidava più di nessuno, che litigava continuamente con la ARJONA. Le parlava anche, in modo confuso, di una indagine interna delle N.U. e della possibilità di essere accusato di mobbing nei confronti di una collega e di essere intercettato dalla CIA. Mario confidava anche di aver riposto male la sua fiducia in alcune persone, che voleva andare a trovare la madre e lasciare la Colombia, di aver dato informazioni a qualcuno a cui non poteva darle (ma che non poteva indicarle temendo di essere intercettato): Ilaria, a gesti mimato le lettere di SVC, un'arma e poi aveva congiunto pollice e indice per intendere l'unione da DSS ed esercito e lui, a gesti, aveva confermato. Mario era scoppiato poi a piangere, le aveva detto di aver sbagliato ad andare in Colombia, che temeva di morire, che non lo avrebbero fatto arrivare a Napoli.</p> <p>Mario diceva ad Ilaria :<i>«...sto avendo la frattura più grande della mia vita...se ci arrivo a Napoli, Ilaria, se ci arrivo... (...) ... Ho fatto troppo bene il mio lavoro, Ilaria, ho fatto troppo bene il mio lavoro...non so neanche più se ho ancora voglia di vivere...»</i>. Ilaria descrive Mario particolarmente agitato e impaurito, sconvolto, con gli occhi sbarrati.</p> <p>I messaggi rinvenuti sono coerenti (v. sopra).</p> <p>Infine, Mario rivelava ad Ilaria la relazione con Joella scatenando l'ira della donna.</p>
11 luglio	<p>Mario raccontava alla madre di aver avuto una discussione con i colleghi di lavoro e di essersi "messo in un casino". Voleva concludere l'esperienza e tornare in Italia e le diceva che Ilaria si era molto adirata quando lui le aveva detto della relazione con Joella.</p> <p>Nei messaggi la madre si mostrava preoccupata ma Mario la tranquillizzava e lei cercava di rasserenare il figlio.</p> <p>Mario rivelava a Joella la relazione con Ilaria. Joella si adirava e lo "bloccava".</p> <p>Continuavano le discussioni con Ilaria e Mario ribadiva di essere intenzionato a rientrare in Italia e ad occuparsi della sorella disabile. Diceva anche di non fidarsi più di nessuno, nemmeno di Lara e Lina e che temeva di morire.</p> <p>Nei messaggi Ilaria appariva piuttosto adirata e gli rinfacciava anche altri tradimenti.</p> <p>Mario chiamava Lina e, con toni alterati, le diceva che voleva andare via dalla Colombia, che non ne voleva sapere più nulla né della Colombia né delle Nazioni Unite, che voleva tornare in Italia per stare con sua madre. Le diceva anche che era terminata la relazione con Joella e che una delle sorelle si era recata Firenze con la persona che la maltrattava.</p>

12 luglio	<p>Mario diceva alla madre che si sarebbe trattenuto a lungo a Napoli. La MOTTA coglieva un'espressione di paura.</p> <p>Mario scriveva alla ANTARA: "<i>...è molto probabile che questa quarantena mi sta facendo ingigantire le cose ... (...) ... prima voglio vedere come mi sento che sto emettendo tossicità...sto bene però voglio tornare in me stesso...</i>"</p> <p>Mario diceva al proprietario del suo appartamento, Diego Alonso HERNANDEZ VERGEL che sarebbe andato via definitivamente, che aveva finito il suo lavoro, che aveva già completato il suo ciclo in Colombia e voleva tornare in Italia. Poi entrava in casa bruscamente facendo intendere di non volere più parlare.</p> <p>Continuavano le discussioni con Ilaria e Mario ribadiva di essere intenzionato a rientrare in Italia e ad occuparsi della sorella disabile.</p> <p>Dai messaggi si evince che Ilaria insisteva nel ricordargli la loro storia ed i tradimenti subiti, lo invitava ad intraprendere un percorso di cura, giungendo a sostenere di volerlo aiutare per non ritrovarlo "delirando o sotto l'effetto della cocaina". Mario rispondeva in maniera più sobria, sostenendo che la distanza aveva "spaccato tutto" e si era "perso", che non ne poteva più del "platonismo", che le aveva proposto di "chiudere tutto" e trasferirsi in altri paesi per ricominciare.</p>
13 luglio	<p>Mario diceva alla madre di essere in attesa del visto e che sarebbe partito il 17 o il 20 luglio 2020. Nei messaggi tranquillizzava la MOTTA.</p> <p>Ilaria inviava messaggi a Mario sin dalla mattina presto con cui, pur asserendo di non essere più disponibile come compagna, si impegnava a sostenerlo e ad essere presente finché non fosse tornato dalla madre poiché lui stava male e si impegnava a non parlare più della loro relazione e dei tradimenti.</p> <p>Ilaria, allarmata dalla MOTTA e dalla esortazione di Mario a dimenticarsi di lui, chiamava la ANTARA e le chiedeva di controllare le condizioni del giovane.</p> <p>La ANTARA mandava a casa di Mario un paramedico -Ruben Augusto GIRALDO- con la scusa di consegnare delle mascherine e questo riferiva che Mario stava fisicamente bene ma gli aveva risposto a monosillabi ed aveva iniziato a gridare usando espressioni volgari in italiano appena aveva richiuso la porta. La ANTARA non se ne preoccupava e tranquillizzava la IZZO ma nel contempo si attivava per accelerare le procedure burocratiche necessarie per consentire a Mario di partire ed organizzare il viaggio a Bogotà.</p> <p>Mario ringraziava la ANTARA per la comprensione dava la colpa al burnout che lo stava consumando totalmente.</p>
14 luglio	<p>Mario chiedeva alla ANTARA un giorno di riposo per organizzare il viaggio e preparare i documenti. Lei si accorgeva che era "<i>molto quemado (bruciato) e non riusciva ad avere una conversazione basica, ripeteva le stesse cose due o tre volte, dovevo dargli istruzioni molto precise</i>".</p> <p>Mario chiamava la madre in maniera frettolosa e agitata. Anche la sorella Raffaella lo percepiva molto agitato.</p>

Nei messaggi la MOTTA riferiva a Mario di aver parlato con uno psicologo e che il figlio avrebbe potuto chiamarlo dalle 21.

Due operai edili che lavoravano al cantiere dello stabile in costruzione di fronte alla abitazione di Mario -**Yon ARTUNDUAGA ZAMBRANO ed Eduardo PERDOMO CABRERA**, verso mezzogiorno, notavano Mario affacciato alla finestra in preda alla disperazione, inquieto, si metteva ripetutamente le mani tra i capelli e fumava una sigaretta.

Mario, dopo aver cercato di ottenere una carta di credito dai genitori, **acquistava due biglietti aerei** -per sè e per la IZZO- con la carta di credito fornitagli dalla IZZO.

Nei messaggi la IZZO riprendeva ad accusare Mario per i tradimenti subiti con toni piuttosto accesi, lo accusava di essere un manipolatore, di averle detto "*dimenticami e fatti una vita*" mentre lei sarebbe rimasta sempre diffidente dopo quella esperienza. Mario le rispondeva sobriamente evidenziando che, assecondandola, non la stava cercando. Poi, esasperato, le chiedeva di smetterla e Ilaria replicava evidenziando che era incentrato solo sul suo benessere, che era tossico per lei. Mario continuava a risponderle sobriamente, mostrandosi disponibile se lei avesse voluto qualche chiarimento. Ilaria continuava a recriminare, sosteneva che lui fosse già in una fase di "*negazione*" e Mario conveniva sul fatto che fosse arrivato il momento di consultare una psicologa anche per riprendersi dal burnout. Ilaria quindi gli scriveva "*è importante che non entri in fase di negazione/giustificazione e che arrivi da lei con le cose reali successe, le manipolazioni e tutto. È l'unico modo altrimenti, credimi, da manuale, le dirai un'altra realtà e lo capirà, ma ci metterò tempo e ne perderai solo...lo posso se vuoi farti capire in una chiamata cosa credo tu abbia fatto appena mi sento pronta...*". Gli suggeriva anche una psicologa che aveva conosciuto ma Mario le ribadiva di avere solo bisogno di tornare a Napoli e che poi avrebbe valutato.

Più tardi Ilaria gli scriveva nuovamente per informarsi del viaggio e Mario le chiedeva la carta di credito. La IZZO gli forniva i dati.

In seguito, Mario le chiedeva di richiamarlo e si risentivano.

Teresa BARATTA parlava con Mario in ordine al viaggio che avrebbero fatto insieme: e lui non aveva la consueta giovialità, aveva la voce sommessa, le sembrava disorientato, ripeteva più volte la stessa cosa, si preoccupava per dettagli di poco conto, le diceva che non ce la faceva più e che voleva andare via dalla missione e non rientrare più. La BARATTA aveva chiesto all'amico se andasse tutto bene ma il PACIOLLA aveva chiuso il discorso.

Mario inviava un messaggio recante solo la parola "giuda" all'amico **Alessandro STIANO**.

Mario, nel corso della giornata, appariva alla IZZO spaventato e le diceva di aver visto qualcosa che non doveva vedere.



Nel prosieguo Mario le sembrava ancora più confuso, in preda al panico e le aveva detto che non lo avrebbero fatto arrivare a Napoli e che non desiderava più di vivere. Su specifica domanda, Mario negava di essersi già fatto del male. Mario gridava "stanno arrivando, stanno arrivando" ma non le diceva chi. Ilaria cercava di distrarlo e lo invita a fare una passeggiata ma Mario rientrava poco dopo terrorizzato. Verosimilmente proprio in tale occasione, **Arnoby HERNANDEZ QUEBRADA** lo vedeva seduto su alcune piccole tavole di fronte alla casa, non sentiva come diceva ma gli sembrava che supplicasse ed aveva fatto avanti e indietro.

Ilaria vedeva Mario disperato aveva continuato a gridare e ad interrompere la conversazione, salvo poi richiamarla. La **IZZO** aveva l'impressione che stesse parlando con qualcuno ma non ne aveva la certezza.

Mario dichiarava alla **IZZO** il suo amore e le faceva giurare che avrebbe lasciato la Colombia, le diceva che ci sarebbe stato un montaggio e che le aveva detto tutto.

Il proprietario dell'appartamento - **Diego Alonso HERNANDEZ VERGEL** - sentiva Mario parlare a voce alta, gridare e forse piangere mentre era al cellulare, al punto da pensare di bussare alla porta per chiedergli di fare meno chiasso. Aveva poi desistito poi in quanto improvvisamente Mario aveva fatto silenzio.

In questi giorni, dunque, le persone escusse notavano nel **PACIOLLA** uno stato di ansia e poi di angoscia crescente, del tutto consapevole e ammesso da Mario: il giovane ripeteva in più occasioni di essere in burnout.

In più momenti Mario esprimeva chiaramente paura per la propria incolumità in ragione di errori fatti in ambito lavorativo e, in particolare, relativi al fatto di aver sbagliato a fidarsi di qualcuno e di aver rivelato qualcosa di cui non avrebbe dovuto parlare. Riteneva quindi necessario ed urgente allontanarsi dalla Colombia e tornare a Napoli. In tale momento riteneva anche di dover chiudere la relazione con Joella -pur lasciando aperta la possibilità di ricontattarla dopo qualche mese- e di rivelare a lei e ad Ilaria il suo tradimento.

Solo il 14 luglio 2020 venivano rilevate difficoltà ad esprimersi, stato di agitazione che si alternava a toni sommessi, difficoltà di concentrazione, momenti di disperazione, preoccupazioni per dettagli di poco conto, fino a panico e confusione, grida e pianti.

6.5. Quanto, più specificamente, ad intenti suicidari, nella richiesta di archiviazione sono molto valorizzate le dichiarazioni di Ilaria **IZZO**.

Sebbene non si dubiti della buona fede della stessa nel rendere le sue testimonianze, non può trascurarsi la forte partecipazione emotiva della donna (la **IZZO**, subito dopo aver appreso della morte del **PACIOLLA**, è stata ricoverata per forte shock ed un probabile tentativo di suicidio) ed il forte condizionamento che derivava sia dalla lunga relazione avuta con il **PACIOLLA** sia dalla scoperta della relazione che lo stesso intratteneva parallelamente con Joella Cristina **PEREZ PARDO**.



Ed invero, se si valutano i dati maggiormente obiettivi -cioè i messaggi scritti e vocali acquisiti agli atti- non si colgono l'assoluta disperazione di Mario descritta dalla IZZO né intenti suicidari. Piuttosto, in alcuni passaggi, Mario rispondeva anche "piccato" alle reiterate recriminazioni della IZZO e le chiedeva di lasciarlo tranquillo mentre la donna appariva particolarmente agitata ed insistente (nei messaggi vocali ciò è ancor più evidente).

È poi eloquente la circostanza che, dopo la confessione di Mario, era lei a contattarlo inviandogli ben 17 fotografie e numerosi messaggi ed era lei che prospettava che il PACIOLLA fosse un manipolatore, un egocentrico, che sarebbe passato per la fase della "negazione" e che avesse bisogno di cure: insomma, allo stato, risulta che fosse solo la IZZO a voler vedere una patologia dietro a quelli che erano meri tradimenti o, nel caso della PEREZ PARDO, l'instaurazione di una nuova relazione sentimentale, pur mantenendo il legame con la IZZO. I familiari e gli amici, a conoscenza della relazione con Joella e del perdurare del legame con Ilaria, non hanno fatto alcun riferimento a problemi psicologici o relazionali di Mario. Nessuno ha fatto riferimento a discorsi sul suicidio o, comunque, su atti autolesionistici, se non la IZZO, né con riferimento al passato, né con riferimento agli ultimi giorni di vita del PACIOLLA.

In conclusione, da quanto acquisito in atti può affermarsi che sicuramente Mario stava vivendo un momento difficile e riteneva di essere in "burnout" (ne aveva parlato a più persone, anche nel suo ambiente lavorativo).

Le restrizioni per la pandemia, seppure inizialmente ben tollerate, nel tempo, impedendogli gli spostamenti e gli incontri con Joella, lo avevano intristito. Negli ultimi tempi sembrava stare meglio, aveva ripreso a frequentare gli amici e faceva progetti (il concorso fotografico, le vacanze con Joella) ma dal 9-10 luglio 2020 Mario si era mostrato assolutamente determinato a lasciare San Vincente del Caguàn e, progressivamente, a lasciare la Colombia e l'O.N.U..

Più che di intenti suicidari, le risultanze investigative danno conto di una grave preoccupazione di Mario per la sua incolumità derivante, come detto, dall'essersi fidato di qualcuno di cui non avrebbe dovuto fidarsi e dall'aver rivelato qualcosa che non avrebbe dovuto rivelare. Tale situazione, che si inseriva sulla condizione già descritta di elevato stress, conduceva il PACIOLLA ad uno stato di profondissima angoscia che incideva, specie il 14 luglio 2020, anche sulle sue capacità organizzative (l'acquisto dei biglietti che non era riuscito a completare con i propri strumenti benché sul tavolo in soggiorno sia stata rinvenuta una sua carta di credito/pagamento ed un token per le operazioni bancarie, la pianificazione degli spostamenti, etc.). Coerente, in questo quadro, risulta anche la preoccupazione di Mario di non esporre a pericolo le persone amate e, quindi, la mancata rivelazione di quanto effettivamente lo preoccupasse.

Orbene, dato il contesto in cui sono avvenuti i fatti, non può evidentemente escludersi che le preoccupazioni di Mario fossero fondate.

Sul punto può, solo ad esempio, osservarsi che benché dalle deposizioni degli appartenenti all'O.N.U. si desuma che il PACIOLLA non si fosse occupato del caso del bombardamento dell'agosto 2019, Joella ricordava che quando lei gli aveva fatto domande Mario le aveva risposto bruscamente e con preoccupazione di essere ascoltato (e non

aveva quindi liquidato la domanda negando di avere informazioni), la CRUZ ORTIZ ha riferito di averne parlato con Mario, la DUQUE ha scritto un articolo in proposito. Del resto, che Mario, così come i suoi colleghi, potesse avere informazioni riservate lo si desume agevolmente anche dalla circostanza che tutti i dipendenti O.N.U. sono stati escussi alla presenza di un rappresentante dell'Organizzazione su espressa richiesta dell'Ufficio Affari Legali delle Nazioni Unite.

Coerenti risulterebbero quindi la richiesta di poter rientrare subito in Italia e le informazioni richieste al consolato, l'impegno a reperire il biglietto, la preparazione dei bagagli, al fine di sottrarsi al pericolo che riteneva incombente, nonché il congedo da Joella e la confessione a lei ed alla IZZO dei tradimenti, per proteggerle e per "liberarsi la coscienza" nel caso gli fosse accaduto qualcosa.

Parimenti, tuttavia, non può nemmeno escludersi che la descritta condizione di stress abbia effettivamente determinato un "frattura", una caduta psichica che abbia condotto Mario al falso convincimento di essere in grave pericolo e poi al suicidio. Peraltro, la IZZO ha affermato che Mario non avrebbe mai permesso a nessuno di fargli del male, che "avrebbe preferito farselo lui".

Deve anche osservarsi che, pur avendo come detto frequenti contatti con altre persone, il PACIOLLA viveva da solo ed alcuni possibili segnali premonitori di un tale cedimento potevano non essere notati da soggetti in tal senso non qualificati.

Peraltro, in tale chiave troverebbero anche "spiegazione" il messaggio inviato all'amico Alessandro STIANO ("giuda") e l'iniziativa assunta dalla MOTTA di reperire uno psicologo con cui il figlio poteva mettersi rapidamente in contatto e che avrebbe poi potuto seguirlo dopo il suo rientro a Napoli.

Come è facile osservare, ogni ricostruzione presta il fianco a dubbi ed incertezze.

7. Nessuna attenzione degli inquirenti sembra aver avuto il libretto degli "statuti" delle FARC strappato che si trovava in un sacchetto della spazzatura (nel patio, sul vano della bombola del gas, o nella cucina).

Infine, quanto alle richieste di integrazione investigativa deve osservarsi che le stesse risultano in massima parte superflue in quanto in parte relative a condizioni non disponibili o non sufficientemente disponibili ed in parte inconducibili.

In particolare:

a) la verifica della compatibilità delle tracce ematiche con una persona in stato di agitazione, in movimento nonché in sospensione tramite accertamenti tecnici specifici, necessiterebbe di rilievi scientifici adeguati non essendo sufficienti le poche fotografie scattate nell'immediatezza e la scarsa descrizione poiché non consentono di apprezzare dettagli quali l'effettiva entità del sangue perso, la direzione da cui proveniva, etc.;

b) la Procura di Roma ha indagato escutendo tutti i testimoni possibili ed acquisendo le deposizioni assunte in Colombia per appurare l'esistenza o meno di contrasti o situazioni di pericolo sorte nel contesto lavorativo senza che siano emersi elementi dirimenti;

c) le indagini sul testo: "GUAYABAL: UN RAGAZZO DI MIRAVALLE, MEDICO EX COMBATTENTE...etc." indicato in un testo impresso su un foglio block notes, appartenuto a Mario, restituito alla famiglia e dalla stessa depositato in Procura, già analizzato dai ROS, non appare utile giacché sono già stati escussi i dipendenti dell'O.N.U. con cui Mario lavorava e gli stessi hanno escluso che avesse informazioni o avesse svolto attività che potessero metterlo in pericolo.

Parimenti, sono già state svolte le indagini possibili per accertare quali temi fossero stati trattati nel corso delle riunioni del giugno e del 9 luglio 2020 escutando i partecipanti. Superflua appare poi l'escussione di soggetti facenti parte dell'O.N.U. con cui il PACIOLLA aveva rapporti solo occasionali.

Certamente non si può escludere che vi fossero temi non rivelabili in ragione delle funzioni svolte ma sul punto l'OLA (Office of Legal Affairs delle Nazioni Unite) aveva precisato che *"la rimozione dell'immunità non riguardava informazioni ottenute da soggetti terzi a condizione di confidenzialità o informazioni la cui divulgazione potrebbe mettere a rischio la sicurezza o la conduzione di operazioni delle Nazioni Unite"*.

Pertanto, non appare utile una nuova escussione.

d) l'assunto che nell'appartamento di Mario sarebbe dovuto entrare prima il THOMPSON è una mera presunzione posto che in quel momento né lui né la PARDO sapevano che il PACIOLLA era morto. L'unico dato a loro conoscenza alle 9 del 15 luglio 2020 era che Mario aveva manifestato segni di disagio e quindi appare ragionevole che sia entrata per prima la persona con cui aveva un migliore rapporto e confidenza. Appare anche ragionevole che la PARDO, pur avendo visto il sangue, abbia cercato Mario, evidentemente nella convinzione o nella speranza di trovarlo ancora in vita (posto che sul materassino non c'era).

Va anche osservato che la morte di Mario è apparsa come un suicidio e sono subito state allertate le forze dell'ordine che hanno assunto le decisioni di competenza. Non trattandosi quindi di attività di indagine e repertamento svolte autonomamente dal THOMPSON o da altro personale dell'O.N.U., non possono ritenersi utili indagini sui protocolli O.N.U. sulla sicurezza, nonché in merito ai protocolli da adottare in caso di morte violenta di un operatore O.N.U..

e) l'esame medico-legale risulta svolto con accuratezza, competenza, approfondendo tutti gli aspetti possibili. Le conclusioni esposte appaiono frutto di un attento esame dei dati disponibili e della corretta applicazione di principi scientifici consolidati. Gli aspetti evidenziati come dubbi, in parte hanno trovato spiegazione nei successivi approfondimenti investigativi (come la problematica inerente all'osso ioide, alla localizzazione del solco, alla compressione), in parte sono rimasti tali, come già evidenziato. Una ulteriore perizia appare quindi del tutto superflua essendo noti gli effetti della lidocaina e nulla essendo emerso circa le modalità con cui il PACIOLLA potrebbe averla assunta;

f) la presenza di sabbia sul gluteo di Mario, pur anomala come evidenziato in sede di opposizione, non appare allo stato elemento significativo né la difesa delle pp.oo. ha rappresentato in che senso una indagine in proposito potrebbe risultare conducente. Pertanto, i richiesti accertamenti tecnici non appaiono utili.

Diverse conclusioni si impongono quanto alle richieste di integrazione investigativa relative agli accertamenti tecnici sul lenzuolo avvolto al collo di Mario PACIOLLA, sui vestiti dello stesso e sui coltelli rinvenuti accanto al materassino al momento del ritrovamento del cadavere per verificare la presenza di tracce ematiche o di DNA, capelli, impronte digitali, o altro riconducibili a soggetti diversi da Mario nonché per verificare, eventualmente a mezzo c.t., la compatibilità delle condizioni dei vestiti, del lenzuolo e delle volute effettuate intorno al collo del PACIOLLA con una azione suicidaria.

Tali indagini potrebbero evidentemente fornire elementi utili a dirimere i dubbi sopra evidenziati per le ragioni già esposte.

P.Q.M.

Visto l'art. 409⁴ c.p.p.,

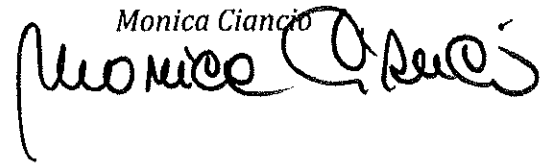
Dispone la restituzione degli atti ai PP.MM. affinché svolgano le indagini di cui in premessa, nonché ogni ulteriore indagine che risultasse utile all'esito di quelle, nel termine di mesi sei.

Manda alla cancelleria per quanto di competenza.

Roma, 27 ottobre 2023

Il Giudice

Monica Ciancio



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
Depositario in Cancelleria



Roma, il

27 ottobre 2023



GIUDIZIARIO
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Elisabetta Moretti

